QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 43-943 al 43-948

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 24 Gennaio 1951
Anno VII - Num. 19
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 40-090, 43-951. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300. Annunci finanz. e legali L. 360. Necrologie L. 200 (dir. fino alle ore 11 L. 1000). - Echi di cronaca L. 550 la linea. - Echi spettacoli L. 750 la linea. - Pubbl. accessorie: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. 8850, semestre L. 5500, trimestre L. 1800. - Copia arretrata: prezzo doppio.

Il controllo economico

Si discute animatamente a Roma proprio in questi giorni sulla convenienza di estendere gli attuali poteri del Governo per controllare i prezzi interni all'ingrosso. E non si può negare, ragionevolmente, che un tal problema non sia di grande attualità: poichè va mutando, in queste settimane, il comportamento relativo delle ragioni di scambio sia all'interno che all'estero; ed in particolar modo l'ascesa dei prezzi interni, per grandi contrattazioni, mostra purtroppo progressi più seri di quanto l'esperienza passata non inducesse a sperare.

In verità, come fu scritto, l'indice dei prezzi della Confederazione dell'industria, per materie prime e mercato internazionale, si accresce dal gennaio al dicembre 1950 del 28-29 per cento. L'indice dei prezzi per merci scambiate all'ingrosso, sul mercato nazionale (e secondo i calcoli dell'Istituto centrale di statistica) è aumentato, durante lo stesso periodo di tempo, del 14 per cento soltanto. Infine, sempre secondo i calcoli dell'ISTAT, l'indice del costo della vita all'interno lievitò, ancora nello stesso tratto, del 5,3 per cento. Lo scorso anno, dunque, permise di rilevare un apprezzabile sfasamento nella dinamica di questi tre diversi indici dei prezzi. Il primo d'essi era il battistrada e correva un buon tratto innanzi; il secondo seguiva, disinvolto, ma a distanza. Tardi, e per fortuna appesantito dai controlli, procedeva ancora il terzo, perdendo terreno. Ma a partire dallo scorso novembre si è entrati in una nuova fase. I prezzi all'ingrosso, sul mercato interno, ritraggono ormai le variazioni che si manifestano sul mercato internazionale, per merci quotate all'*origine*, mantenendone quasi immutata l'ampiezza. A rimanere indietro sono soltanto gli indici del costo della vita. Del resto, ecco le cifre: tra la fine del novembre e la metà di questo gennaio 1951, gli indici del costo della vita si accrescono dello 0,8 per cento soltanto. Ma l'indice dei prezzi in grosso, in Italia, aumenta del 7 % e forse anche in qualcosa di più; tuttavia l'indice dei prezzi per materie prime quotate all'origine si accresce in misura soltanto lievemente maggiore (8 per cento). I timori dunque, altra volta espressi, che i prezzi delle materie prime possano fare leva sulle quotazioni all'interno vanno dunque assumendo carattere e misura; e destano per l'appunto quel maggiore interesse del Governo verso più ampi controlli su taluni mercati, che proprio in questi giorni si manifesta.

Chi, del resto, non crede agli indici sintetici, ma ama l'analisi, troverà numerose ragioni per giudicare più che fondata queste prime asserzioni. I mercati cerealicoli americani nelle ultime settimane si mostrano sostenuti per molte cause tecniche ed economiche: a partire dallo sfavorevole andamento meteorologico in alcune regioni di quel continente, alla più riservata politica della «Commodity Credit Corporation». Ebbene, sul nostro mercato nazionale i produttori agricoli si mostrano pure riservati: offrendo merce solo a prezzi maggiorati e resistendo vittoriosamente ai commercianti, propensi a maggiori scorte. Fuori confine sono in aumento quasi tutte le fibre tessili, in ispecie lana e cotone: fra l'altro per gli aumenti avutisi nei dazi d'esportazione per la fibra egiziana. Sul mercato interno spuntano maggiori prezzi non solo cotone e lana, ma seta naturale e fibre artificiali e sintetiche. I prezzi dei minerali e dei metalli, sia all'interno che all'estero, procedono poi come di solito, di pari passo. Ed in Italia l'ascesa dei prezzi dei carboni esteri supera persino quella che può notarsi alla origine, in dipendenza delle notizie poco allegre che provengono dall'Europa centrale o dalla Gran Bretagna.

In tali circostanze, dipendendo l'attività del nostro apparato produttivo, in futuro, dalle assegnazioni di materie prime che ci verranno elargite dalla costituenda organizzazione internazionale; e non potendosi più ormai sperare durevolmente, per esercitare un certo naturale calmieramento, sull'esitazione dei compratori a versare prezzi maggiorati, non dovrebbe forse il Governo considerare l'opportunità d'estendere la sua sorveglianza anche a taluni mercati interni, per contrattazioni in grosso, ad evitare che la scarsezza di materie prime, in regime di assegnazione, si traduca in esasperati aumenti dei prezzi, persino superiori a quelli manifestatisi all'estero?

Chi nega questa opportunità trascura due constatazioni. Prima: che i mercati internazionali delle materie prime saranno robustamente controllati all'estero, e non potranno rimanere liberi da noi. Seconda constatazione: che il divario oggi esistente fra l'indice dei prezzi in grosso e al minuto è labile per sua natura. E che, su si accresce l'indice del costo della vita, si corre il rischio di dover aumentare pericolosamente la massa salariale distribuita, entrando nel gioco la «scala mobile».

Sorge però a questo punto qualche grossa difficoltà. Respinto il proposito di controllare la maggior parte dei mercati, con una sorta di blocco generale, come agli inizi della seconda guerra mondiale, si deve ponderatamente decidere su quali prezzi sia da estendere la sorveglianza del Governo, con quali strumenti renderla efficace ed in qual modo si possano evitare non desiderabili ripercussioni, sulla produzione e sui consumi, del coesistere di merci cedute a prezzi liberi, accanto a merci vendute a prezzi controllati. Nella capitale attorno a ciò si discute in questi giorni. E verosimilmente se ne avrà per un pezzo.

Ferdinando di Fenizio

La situazione del Paese al Consiglio dei Ministri

Intervento del Governo contro il rialzo dei prezzi

Le scorte esistenti assicurano un'ampia copertura del fabbisogno nazionale - Per grano, riso e zucchero saranno mantenuti i prezzi dello scorso giugno, per l'olio si procederà ad una riduzione di 40-50 lire al litro - Una serie di accertamenti per colpire le speculazioni nel campo dei tessili e delle calzature - Saranno aumentate le riserve

Roma, 23 gennaio.

Le questioni economiche derivanti dalla congiuntura internazionale con particolare riferimento all'andamento dei prezzi sul mercato interno hanno formato oggetto di attento esame da parte del Consiglio dei Ministri, che oggi ha tenuto due riunioni.

I Ministri dell'Industria e Commercio e dell'Agricoltura hanno fatto ampie esposizioni «sulla situazione degli approvvigionamenti», così come precisa il comunicato ufficiale emesso a tarda sera dal Viminale. In particolare l'on. Togni ha riferito sugli orientamenti e sulle esigenze che gli vengono prospettate da talune categorie, mentre l'on. Segni si è soffermato sulle scorte di cereali che sarebbero soddisfacenti. Comunque sulle relazioni Togni e Segni relative alla situazione degli approvvigionamenti si è svolta un'ampia discussione alla quale hanno preso parte i ministri Pella, Lombardo, La Malfa, Aldisio, Vanoni e D'Aragona.

Il comunicato ufficiale

Al riguardo un comunicato ufficiale diramato stasera dice:

«*Il Consiglio dei Ministri ha constatato come lo stato degli approvvigionamenti dei prodotti di consumo essenziale è pienamente tranquillante, e che le scorte esistenti assicurano la copertura del fabbisogno nazionale, per cui ogni forma di accaparramento è ingiustificata e favorisce movimenti speculativi che si ripercuotono a solo danno della massa dei consumatori.*

«*L'esame della situazione ha confermato che l'approvvigionamento dei principali prodotti alimentari, data l'abbondanza della produzione dello scorso anno e le importazioni effettuate o quelle in corso, e le assegnazioni ottenute sulle disponibilità del mercato internazionale, garantisce il completo rifornimento del Paese. Il grano, il riso e lo zucchero sono immessi sul mercato dallo Stato o dai produttori nella misura necessaria a prezzi che sono quelli del giugno dello scorso anno e che saranno mantenuti*».

Il comunicato ufficiale della riunione consiliare non indica la quantità delle scorte cerealicole, ma ci risulta che il Ministro Segni le ha indicate in 10 milioni di quintali. Circa i prezzi dei generi di maggior consumo, il comunicato ufficiale è esplicito. Continuando esso dice infatti:

«*Un accertamento eseguito ha messo in evidenza che i prezzi della pasta sono invariati, e quelli del pane sono anzi diminuiti in alcune province, salvo una località per la quale sono in corso provvedimenti.*

«*Nel settore dei grassi animali e vegetali la produzione e le importazioni effettuate ed i quantitativi impegnati coprono il fabbisogno, mentre provvedimenti fiscali in corso permetteranno di agire favorevolmente sui prezzi.*

«*Nel campo industriale gli aumenti verificatisi in alcuni settori, come i tessili e le calzature, non sono giustificati, nè in relazione alle disponibilità delle scorte, che sono sufficienti a soddisfare volume della domanda, nè in relazione al costo dei prodotti, i cui elementi sono rimasti immutati, ad eccezione delle materie prime importate. A tale proposito il Governo sta svolgendo una azione di accertamento e di intervento, diretta ad evitare movimenti speculativi*».

«*Il Consiglio inoltre ha deciso di ulteriormente rafforzare la politica del credito diretta ad eliminare tutte quelle forme di finanziamento che potrebbero favorire accaparramenti di merci o comunque concorrere ad artificiosi rialzi di prezzi. Il Consiglio ha infine deferito al Cir l'esame e la determinazione di taluni particolari provvedimenti diretti a aumentare ancora le disponibilità sul mercato di merci e prodotti essenziali*».

Il commercio con l'estero

Nel suo intervento il Ministro del Commercio con l'Estero si è soffermato principalmente sull'andamento dei traffici con l'estero e sulle disponibilità di valute forti, che in parte potrebbero essere impiegate in massicci acquisti all'estero per equilibrare, in caso di necessità, il mercato interno. Dal canto suo l'on. Pella non ha mancato di prospettare la esigenza di creare gli strumenti adatti a far sì che nel nostro Paese si raggiunga una più razionale distribuzione ed un miglior approvvigionamento delle materie prime.

Il Consiglio ha poi dato mandato favorevole a vari provvedimenti. In particolare, su proposta del Ministro dei LL. PP., ha nominato presidenti di sezione del Consiglio Superiore dei LL. PP. l'architetto Valle l'attuale Provveditore alle OO. PP. di Torino, il quale sarà sostituito dall'ing. Mau.

Su proposta del Ministro per le Finanze, è stato poi approvato un disegno di legge col quale, allo scopo di consentire la concessione ai Comuni di contributi a pareggio dei bilanci per il 1950, si eleva a lire dieci miliardi lo stanziamento disposto a tal fine con legge 30 luglio 1950, n. 575, in lire 4500 milioni.

Le patenti di guida

Ha avuto inoltre sanzione favorevole un disegno di legge che apporta alcune modifiche al testo unico sulle norme per la tutela delle strade e per la circolazione, relativamente ai requisiti fisici e morali di cui devono essere in possesso gli aspiranti al conseguimento delle patenti di guida, alla conducenti di autoveicoli, per la conservazione della patente, in sede di revisione. Le innovazioni sono consigliate da «evidenti motivi concernenti la sicurezza della circolazione e della pubblica incolumità, che rimarrebbero compromesse ove non si avesse la certezza che tutti i conducenti di autoveicoli siano in possesso di un minimo di requisiti fisico-psichici e morali che li renda idonei alla guida. Il Consiglio ha altresì approvato un disegno di legge contenente norme relative al rilascio ed all'uso dei passaporti per l'estero.

Tra le due riunioni del Consiglio si è tenuta al Viminale una riunione straordinaria del Comitato del Credito presieduta da Pella. Vi hanno partecipato i ministri Vanoni, La Malfa, Aldisio, Lombardo, Togni e Segni, il governatore della Banca d'Italia dott. Menichella e il direttore generale del debito pubblico dott. Bolaffi.

I provvedimenti fiscali preannunciati dal comunicato dell'odierno Consiglio dei Ministri sono attualmente in corso di preparazione da parte del Ministro delle Finanze. Per quanto si riferisce all'olio di oliva detti provvedimenti porteranno ad una riduzione del prezzo nella misura di 40-50 lire al litro.

L'INCONTRO DEI MINISTRI DEGLI ESTERI

La risposta alla Russia consegnata dai tre ambasciatori

MOSCA, 23 gennaio.

I rappresentanti diplomatici degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia hanno chiesto stasera di essere ricevuti separatamente dal ministro degli Esteri Visciusky. I tre diplomatici, ottenuto l'appuntamento a recatisi separatamente al Cremlino, hanno consegnato a Visciusky la risposta dei rispettivi governi alla nota sovietica del 30 dicembre, la quale, com'è noto, propone sia convocato il consiglio dei ministri degli esteri delle quattro grandi potenze.

L'ambasciatore francese è stato il primo ad essere ricevuto alle ore 18, ora locale, seguito alle 18,15 dall'incaricato d'affari inglese Nicholls e alle 18,30 dall'incaricato di affari americano Barbour.

I problemi da trattare

Londra, 23 gennaio.

Informazioni raccolte in ambienti britannici estremamente attendibili confermano che le Potenze occidentali, nella loro risposta alla nota sovietica, dichiarano che l'ordine del giorno di una eventuale conferenza a quattro non dovrebbe essere limitato alla Germania ed ai problemi annessi, ma dovrebbe trattare tutte le questioni europee e mondiali suscettibili di dividere l'Oriente dall'Occidente, ad eccezione degli affari concernenti l'Estremo Oriente.

Negli ambienti competenti britannici si sottolinea che esiste un evidente legame fra le principali questioni europee e che un accordo su una sola di tali questioni — sembra si intenda significare anzitutto il problema della smilitarizzazione tedesca — darebbe senza dubbio a torto l'impressione di una distensione. Questa impressione rischierebbe di rivelarsi tanto più pericolosa, si afferma in tali ambienti, in quanto potrebbe benissimo non corrispondere alla realtà.

Secondo informazioni ottenute negli ambienti inglesi bene informati l'idea secondo la quale una smilitarizzazione della Germania occidentale ed orientale, non appoggiata da solide garanzie fornite dall'URSS non solo in Germania ma nell'insieme dell'Europa, potrebbe fare in definitiva il gioco dell'Unione Sovietica. In altri termini si ritiene a Londra che l'URSS ha più da guadagnare dal disarmo della Germania occidentale che le Potenze occidentali dal disarmo della Germania orientale. E' difficile per il momento sapere quali garanzie Londra desidererebbe ottenere prima di impegnarsi in ciò che si può definire, alla luce di questa considerazioni, la via delle concessioni in Germania.

Londra cercherebbe di ottenere da Mosca l'assicurazione che gli ex-stati satelliti della Germania hitleriana rispetteranno le clausole militari dei rispettivi trattati di pace. Si ha infatti la convinzione negli ambienti militari inglesi che questi paesi dispongono attualmente di effettivi sproporzionati alle necessità della loro sicurezza interna. E' ugualmente possibile che Londra chieda la liberalizzazione del regime di circolazione sul Danubio. Gli osservatori diplomatici londinesi pensano generalmente che Mosca troverebbe questi desiderata difficilmente accettabili.

Il dissenso anglo-americano sui rapporti con la Cina di Mao

Dichiarazioni di Attlee ai Comuni - Diversa interpretazione degli "impegni internazionali,, - La questione di Formosa è sempre la più delicata

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 23 gennaio.

Il Gabinetto britannico ha tenuto stamane una riunione straordinaria nel corso della quale sono stati esaminati i nuovi sviluppi della situazione cinese. Già nella notte scorsa, mentre giungevano a Londra i primi resoconti della seduta delle Nazioni Unite, Attlee aveva chiamato al n. 10 di Downing Street alcuni dei suoi ministri per consultazioni. Il ministro degli Esteri Bevin era stamane assente a causa di una influenza. Nel corso della riunione il problema è stato ampiamente discusso ed il primo Ministro ha sottoposto ai colleghi la dichiarazione che poche ore più tardi, alla ripresa della seduta parlamentare, egli ha letto dinanzi ad una Camera silenziosamente attenta non uno stile preciso e chiaro.

Precisa richiesta

La Gran Bretagna, ha detto Attlee, sebbene delusa dalla risposta del governo di Pechino alla proposta dell'U.N.O. non era convinta che questa risposta dovesse significare un rifiuto totale, ed aveva quindi incaricato sabato scorso il suo rappresentante diplomatico a Pechino di chiedere alcune delucidazioni al ministro degli esteri del governo comunista. Il vice-ministro degli esteri di Pechino — cosa probabilmente il generale Wu — aveva risposto, disse Attlee, al rappresentante britannico che la Cina è disposta ad acconsentire ad un armistizio temporaneo purchè vengano contemporaneamente iniziate discussioni per il ritiro delle truppe straniere dalla Corea (comprese quelle cinesi) ed il ritiro delle truppe americane da Formosa e della marina americana dalle acque territoriali di quest'isola.

Il primo ministro Attlee ha quindi annunciato ufficialmente quanto era già trapelato nella giornata di ieri: che la Gran Bretagna è disposta a condannare la Cina comunista per l'aiuto dato agli aggressori nord-coreani ma non intende impegnarsi ad alcuna «azione». Ciò significherebbe mostrare di avere perduta ogni speranza nei negoziati, mentre — aggiunse Attlee con grande sicurezza e fra mormorii di approvazione — «la Gran Bretagna non ha affatto perduto questa speranza». Nel corso della sua dichiarazione Attlee aveva fatto anche riferimento alla «grande utilità delle conversazioni dei primi ministri del Commonwealth» ed aveva insistito sulla importanza di dare ascolto ai punto di vista delle nazioni asiatiche in questa materia di tanto interesse non soltanto per l'Asia ma per il mondo intero.

Churchill si alzò immediatamente per sottolineare al primo ministro il pericolo di una grave divergenza di vedute fra Gran Bretagna e Stati Uniti. Il primo ministro rispose assicurando il capo dell'opposizione della considerazione del governo verso questo grave pericolo di frattura, ma aggiungendo anche che il governo di S. M. desidera esplorare fino all'ultimo le possibilità di una soluzione pacifica del conflitto. Dietro a questa dichiarazione di Attlee sta la grave preoccupazione britannica verso l'atteggiamento assunto recentemente da alcuni funzionari governativi americani, compreso lo stesso segretario di stato Dean Acheson.

Singolare contrasto

Vari corrispondenti britannici a Washington insistono sul pericolo che l'amministrazione Truman venga lentamente ma insistentemente trascinata da una sorta minoranza demagogica repubblicana di estrema destra verso un atteggiamento di intransigenza che renda impossibile una soluzione pacifica del conflitto in Estremo Oriente e tenda anzi ad estenderlo fatalmente, a poco a poco, in un conflitto mondiale.

Allarmante la dichiarazione di ieri del vice-delegato americano all'U.N.O., Gross, a proposito del futuro di Formosa. Questa dichiarazione, che parè in singolare contrasto con un preciso impegno assunto dal Presidente Truman, è destinata a suscitare a Pechino le ansie più gravi e potrebbe forse da sola far crollare le speranze — piuttosto giustificate — di un notevole miglioramento della situazione che si sono diffuse nelle ultime ventiquattro ore.

L'insistenza del Governo cinese per il ritiro delle truppe americane da Formosa è dovuta soprattutto ad una difficile interpretazione del significato esatto dell'espressione «impegni internazionali» contenuta nella proposta inviata dall'U.N.O. a Pechino. Il generale Wu, durante il suo breve passaggio a Londra di ritorno da Lake Success, aveva — a quanto mi risulta — espresso ad un diplomatico comunista i suoi timori ed i suoi sospetti rispetto alle intenzioni britanniche ed americane in materia.

Il generale Wu aveva detto chiaramente a questo diplomatico che la formula «accordi internazionali per Formosa, secondo le dichiarazioni del Cairo e di Potsdam» ha due significati diversi per i due governi. Essa contempla la restituzione, al termine della guerra dell'isola di Formosa «al governo cinese». Ma quale governo è, secondo la Gran Bretagna, il governo di Mao Tse Tung, mentre secondo gli Stati Uniti il governo cinese continua ad essere tuttora quello di Ciang Kai Scek. Inoltre a ragione o a torto i cinesi considerano che l'isola di Formosa mentre non può essere di alcun valore per il sistema «difensivo» americano nel Pacifico, può essere di enorme interesse per un «attacco». Qui sta probabilmente il maggiore conflitto non soltanto fra Pechino e Washington, ma anche il più grave punto di disaccordo fra britannici ed americani.

Quanto al resto si tratta più che altro di conseguenze dirette o indirette della decisione fondamentale di riconoscere o non riconoscere il governo comunista cinese. Uno dei problemi su cui è stato versato più inchiostro dalle due parti dell'Atlantico, ad esempio: quello cosiddetto della «ammissione della Cina all'UNO» in realtà non esiste. La Cina è nelle Nazioni Unite ed è anzi una dei cinque suoi Grandi, con seggio permanente al Consiglio di Sicurezza. Si tratta semplicemente di accordarsi su chi debba inviare i propri delegati, e questa decisione è un serio ostacolo all'accordo fra Gran Bretagna e Stati Uniti: forse il più grave.

Tutto questo fa sospettare che nei prossimi giorni le trattative più serie debbono quindi avvenire non tanto tra le Nazioni Unite e la Cina, quanto soprattutto tra Londra e Washington. E quindi un momento particolarmente delicato per l'Occidente, in quanto è assai probabile che Mosca voglia approfittare di queste divergenze di vedute per cercare di staccare le due massime potenze occidentali anche sul problema della Germania.

r. a.

La missione di Togliatti a Mosca ed i piani comunisti per il 1951

Il "leader,, del PCI sarà di ritorno a Roma ai primi di marzo: la sua linea politica sostanzialmente approvata - Ripresa in grande stile della propaganda per la pace, creazione di fronti popolari e alleanze

Roma, 23 gennaio.

Ieri mattina sono tornati a Roma Longo e Secchia, reduci dal breve viaggio in Russia compiuto per incontrarsi con Togliatti. In cinque giorni sono andati e tornati, ma non è tanto la rapidità del viaggio o la brevità dei colloqui avuti con Togliatti che può stupire: impiegando gli aerei ci si sposta velocemente, e tre persone possono intendersi in pochissimo tempo anche su temi di una grande importanza.

Una «fortezza assediata»

Ciò che ha destato meraviglia negli ambienti politici romani è piuttosto la scelta del periodo: difatti i vicesegretari del P.C.I. hanno lasciato l'Italia alla vigilia delle agitazioni contro Eisenhower ed hanno fatto ritorno dopo che le celebrazioni indette per il trentesimo anniversario della fondazione del partito comunista erano già state compiute. Che cosa può significare tutto questo? Le diceria più varie tornano a circolare, i tentativi di interpretazioni si fanno più audaci: ma, prescindendo dalle une e dalle altre, sarà piuttosto il caso di allineare qualche notizia e qualche elemento concreto.

Il P.C.I. si trova alla vigilia del suo settimo congresso che si terrà, probabilmente a Roma, verso i primi di marzo. Per quella data Togliatti sarà di ritorno in Italia ed a Mosca infatti sta preparando la sua relazione, che sarà ricalcata sullo schema del rapporto che ha tenuto alla ultima riunione del comitato centrale lo scorso autunno. Vi si parlava di assicurare all'azione del partito una più larga risonanza, perchè l'efficacia di essa corrispondesse all'efficienza della base e della struttura del partito, dichiarato dai comunisti la più salda organizzazione politica esistente in Italia, tra le maggiori d'Europa, forse seconda solo a quella del partito comunista (B) dell'Unione Sovietica.

Con simile strumento a disposizione, i comunisti si lamentano di non raggiungere i risultati che sarebbero possibili e cioè una maggiore e più profonda influenza, che essi vorrebbero fosse determinante sulla vita italiana. Lo aveva deplorato Togliatti nel suo rapporto al comitato centrale, e questa è la lamentela che continua a ripetersi nei congressi provinciali che si tengono adesso la domenica in preparazione di quello nazionale. Soventi il senso dei discorsi è preso a poco questo: «Noi ci troviamo come in una fortezza, che è certamente inespugnabile, ma dobbiamo constatare che vi siamo assediati. E' necessario uscirne».

Dall'autunno decorse fino ad oggi, e da oggi fino al prossimo congresso il tema dei dibattiti rimane dunque il modo per fare la sortita e spezzare l'assedio. C'è motivo di credere che il viaggio di Togliatti sia stato appunto determinato dalla necessità di dissipare le perplessità che a Mosca si erano concepite sulla bontà di una linea politica, la cosiddetta linea togliattiana disapprovata dai cosiddetti duri, che in fin dei conti aveva condotto il partito in condizioni di inefficienza. Ma se ciò è vero, sembra altresì accertato che Togliatti sia riuscito nel suo scopo, visto che le istruzioni che Longo e Secchia portano da Mosca sono precisamente che la preparazione del congresso continui sulla linea togliattiana.

Alla nuova sconfitta dei presunti duri seguirà quindi una intensificata applicazione dei metodi ormai classici: ricerca di alleanza, creazione di fronti il più larghi possibile, adescamenti rivolti ai senza partito, seduzione e sfruttamento di tutti gli «utili idioti» che abbiano a trovarsi nei vari campi della vita nazionale. Si è addirittura avuto il caso, nel corso di taluni congressi provinciali, che personaggi di una certa importanza locale, pur non iscritti al P.C.I., siano stati invitati ed acclamati al tavolo di presidenza della riunione.

L'obbiettivo che il partito si prefigge resta quello che era nel '48 in occasione della campagna elettorale: e se non è stato raggiunto allora non per questo Togliatti si è scoraggiato. Egli è convinto — ed ha fatto valere il suo argomento nei colloqui che ha avuto con i sovietici — che nell'attuale situazione italiana il partito comunista può sfruttare a con vantaggio presumibilmente maggiore che tre anni fa, il nuovo tipico elemento che lo domina, cioè il timore e l'avversione per la guerra. Un partito che riesca ad inserirsi in questa situazione e che si renda centro di attrazione di tutti i timorosi, di tutti gli *appeasers*, di tutti i neutralisti, i *capitulards*, di quanti insomma sono dominati dal malfamato *esprit de dénisation*, può concepire la ambizione di farsi guida di larghe masse di ogni ceto e così controllare ed indirizzare la politica del Paese. Stando a Togliatti non esiste altro modo perchè il partito comunista possa uscire dalla fortezza assediata.

Proseguire nell'esperimento

Si può del resto ricordare che nelle riunioni degli organi direttivi comunisti tenutasi nel '49, subito dopo la ratifica italiana del Patto Atlantico, fu deciso di fondare l'azione del partito principalmente sul tema della pace. Qualcuno allora espresse qualche dubbio. Terracini, ad esempio, fece osservare che, se la pace non appariese minacciata, la propaganda comunista avrebbe perduto di mordente. Erano i giorni dello scioglimento della crisi di Berlino, l'orizzonte sembrava abbastanza sereno, e l'obbiezione di Terracini pareva valida, vinse comunque l'altra tesi, e cominciò da allora a manifestarsi l'enorme impegno comunista a vantaggio dell'organizzazione dei partigiani della pace.

Ora è il momento di raccogliere i frutti, dice Togliatti, ed egli è stato autorizzato a proseguire nell'esperimento. Tutto il resto è contorno, sono episodi marginali. Di agitazioni per l'arrivo di Eisenhower i comunisti si sono occupati per debito di coerenza, senza puntarvi troppo: destinate a fallire e ad avere strascichi penosi come le sanzioni disciplinari contro gli statali scioperanti, sarebbe stato un errore assumersele in proprio ufficialmente, e Longo e Secchia non hanno esitato, alla vigilia, a partire per Mosca.

Vittorio Gorresio

La Camera approva la legge sulle nuove tasse universitarie

Roma, 23 gennaio.

La Camera ha oggi ribadito, in base alla proposta di legge Bermini (d.c.), le nuove tasse e sovratasse universitarie. Ad un'unica tassa di immatricolazione di 9000 lire corrispondono, secondo il testo approvato dall'assemblea, tasse annuali di iscrizione variabili fra le 18 e le 24 mila lire annue.

I vari corsi di laurea

La tassa di 18 mila lire è stabilita per i corsi di laurea in lettere, filosofia, materie letterarie, pedagogia, lingue e letterature straniere, scienze matematiche, fisica, matematica e fisica, scienze naturali, biologiche, geologiche; per i corsi di geografia, per l'Istituto Superiore Orientale, per l'Istituto Navale di Napoli, per il diploma in statistica. La tassa annuale è invece fissata in 21 mila lire per i corsi di giurisprudenza, di scienze politiche, di economia e commercio, di scienze statistiche e demografiche, di scienze statistiche ed attuariali, di farmacia, di medicina veterinaria, per il diploma di magistero in economia e diritto e in economia aziendale. Una tassa di L. 24 mila annue è infine stabilita per i corsi di medicina e chirurgia, di ingegneria, di architettura, di chimica di chimica industriale, di scienze agrarie e scienze forestali.

La tassa di laurea e di diploma è stabilita in 9000 lire; di 4000 lire sarà la sovratassa annuale per esami di profitto; di 2000 lire la sovratassa per esami di laurea o di diploma. Le tasse e sovratasse per i corsi di conferimento del diploma di abilitazione alla vigilanza scolastica nelle scuole elementari sono determinate nella misura di due terzi delle minori tasse e sovratasse. La tassa di ammissione al concorso per la facoltà di magistero è di lire 1500. Ed ancora: la tassa annuale per gli studenti fuori corso che richiedono il riconoscimento della qualità di studente è fissata in 5000 lire per il primo anno fuori corso con un aumento del 50 % per ogni anno successivo. L'ammontare della sovratassa per la ripetizione degli esami di profitto è di L. 1000 per l'esame di laurea o diploma. Coloro infine che conseguono diplomi di specializzazione o di perfezionamento presso università o istituti superiori, oltre al pagamento delle tasse e sovratasse stabilite negli statuti universitari per il rispettivo corso di studi, sono tenuti al versamento della tassa di diploma nella misura di 6000 lire.

I contributi speciali

Nell'approvazione di successivi articoli l'assemblea ha stabilito altresì che agli studenti può essere richiesto il pagamento di contributi speciali per ogni Istituto scientifico, mentre l'ammontare dei contributo annuale per opere sportive ed assistenziali è stato fissato in mille lire per ogni studente. Tutte queste disposizioni valgono anche per l'Istituto Superiore Orientale e per l'Istituto navale di Napoli. Un'altra norma chiarisce che le Università e gli Istituti superiori liberi potranno determinare l'ammontare delle tasse e sovratasse, ma esse non potranno essere inferiori alle quote stabilite per le Università e gli Istituti statali.

Le disposizioni della presente legge entreranno in vigore con l'anno accademico 1951-52 ad eccezione della tassa di laurea o di diploma, che sarà applicata nella nuova misura a decorrere dall'anno accademico 1950-51. Nell'esercizio finanziario 1950-51 lo Stato corrisponderà alle Università ed Istituti superiori un contributo di lire duecento milioni. A tale onere si farà fronte con le maggiori entrate derivanti dall'aumento della tassa erariale di laurea o di diploma.

Alle Università libere lo Stato potrà corrispondere un contributo a titolo di integrazione della parziale rivalutazione disposta dalla presente legge delle tasse universitarie rispetto al livello di anteguerra. Questa disposizione è stata inserita nella legge per l'accoglimento di un emendamento dell'on. *Lazzati* (d.c.), che ha suscitato vivaci reazioni nei settori della sinistra.

Esaurito questo argomento, l'assemblea ha preso in esame il disegno di legge che prevede la revisione dei canoni enfiteutici e di affrancazione.

Nella seduta mattutina erano state svolte interpellanze ed interrogazioni. Due interpellanze, una dell'on. *Cavoni* (d.c.) e l'altra dell'on. *Marabini* (p.c.i.) si riferivano alle recenti rovinose inondazioni nella pianura emiliano-romagnola. Il Ministro dell'Agricoltura Aldisio ha riconosciuto che il disordine dei bacini montani è la causa prima dei disordini idrici lamentati, ma ha ricordato che il Governo non è indifferente dinanzi a tale problema ed ha già dato inizio ad una serie di lavori. «Sono però lavori lunghi — ha proseguito l'on. Aldisio — e non sono da attendersi soluzioni immediate. Il piano per la sistemazione definitiva del Reno, già approntato in tutti i suoi particolari, comporta un ammontare di cinque miliardi e mezzo di lire. Non si può quindi negare che il Governo affronti la situazione con energia e tempestività. In quanto alla recente rotta del Reno sono in corso indagini per accertare eventuali responsabilità sul modo con cui sono stati condotti i precedenti lavori di arginatura».

Rimosso dalla carica il Capo di S. M. olandese

L'Aja, 23 gennaio.

Viene annunciato ufficialmente che il Gabinetto olandese nella sua riunione di ieri, ha rimosso dalla carica, il generale H. J. Kruls, capo di Stato Maggiore, «essendosi rivelato un profondo disaccordo fra il generale ed il Ministero della difesa sulla maniera in cui possono e debbono essere organizzate le Forze Olandesi».

Il vice capo di Stato Maggiore, generale Calmeyer ha a sua volta rassegnato le dimissioni, accettandole, il Ministro della Difesa ha tuttavia chiesto a Calmeyer di tenersi per il momento ancora a disposizione del Ministero.

La decisione del Governo di rimuovere il generale Kruls dalla sua carica si spiega con le divergenze da tempo esistenti fra questi e il Governo sulla portata del riarmo olandese. Tale contrasto si era acutizzato durante la visita del generale Eisenhower all'Aja. Negli ambienti socialisti si accusa in particolare il generale Kruls di aver fatto figurare, davanti alla stampa americana il presidente del Consiglio Drees, uno dei Leaders del partito socialista, come un avversario di un importante storno per il riarmo.

Il generale Kruls, che era capo di Stato Maggiore dal 1945, sarà sostituito dal colonnello Hasselman.

A quanto si apprende stasera nei circoli parlamentari, il ministro degli Esteri olandese Stikker annuncerà domani sera le sue dimissioni.

Importanti cambiamenti al Comando supremo russo?

Londra, 23 gennaio.

Secondo il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* due importanti cambiamenti sono intervenuti nelle ultime settimane in seno al Comando Supremo sovietico. Il generale Sciemenko, che era succeduto al Maresciallo Vasilievski nella carica di Capo dello Stato Maggiore generale, fin dal 1949, è stato nominato Capo dello Stato Maggiore delle forze del «Fronte Sud» e cioè quello che fronteggia la Turchia, la Persia, l'Afganistan e il Tibet. In pari tempo, il Maresciallo Bulganin, Primo Ministro aggiunto è stato nominato Capo delle operazioni del «Fronte atlantico».

Crisi fra Mosca e Praga?

Una forte corrente titoista vorrebbe fare uscire la Cecoslovacchia dalla sfera sovietica

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 23 gennaio.

Una grave crisi fra il Governo cecoslovacco e quello sovietico, simile a quella che portò all'espulsione di Tito dal Cominform, sarebbe attualmente in atto, secondo quanto apprende lo *Stockolm Tidningen* da fonte diplomatica. La informazione che il quotidiano svedese pubblicherà domattina è del seguente tenore: «Da fonte diplomatica ungherese, ben informata, si apprende che negli ambienti di Budapest si ha notizia che il Presidente Gottwald è attualmente in disgrazia presso il Cremlino per non essere riuscito a controllare uno scisma provocato nel partito comunista cecoslovacco da una corrente titoista che vorrebbe far uscire la Cecoslovacchia dalla sfera d'influenza sovietica. In conseguenza di questa crisi in Russia ha sospeso tutte le forniture di materie prime alla Cecoslovacchia, fra cui quelle del grano, del carbone e del ferro, il che ha provocato una crisi alimentare penosa ed ha costretto molte grandi industrie meccaniche a licenziare una parte di operai. La Legazione cecoslovacca a Budapest, i cui membri sembrano essere favorevoli alla corrente titoista del loro partito comunista, è circondata da poliziotti ungheresi armati di pistole mitragliatrici. Si afferma che Gottwald avrebbe rifiutato di firmare un trattato segreto con la Germania orientale analogo a quello che su imposizione di Mosca è stato costretto a firmare il Governo polacco durante la recente visita di Pieck a Varsavia».

Riportiamo la informazione solo per dovere di cronaca quantunque essa collimi con le voci riferite da altri quotidiani svedesi e britannici, per contro, proprio stamane, la *Pravda* pubblicava un discorso tenuto da Gottwald in occasione del congresso dei partigiani della pace cecoslovacchi: questo non è certo un sintomo di disgrazia politica poichè bisogna ricordare che anche nei giorni immediatamente precedenti la rottura fra Jugoslavia e Russia Tito fu citato dalla stampa sovietica pure segnalo la crisi già in atto da diversi mesi.

L'Aftonbladet si dichiara informato della presenza a Praga del maresciallo Koniev, lo stesso che prese in consegna la capitale cecoslovacca dalle truppe del generale americano Patton che l'avevano liberata. Koniev dovrebbe assumere funzioni analoghe a quelle che esercita in Polonia il suo collega Rokossowski ma avrebbe incontrato molta resistenza negli ambienti governativi di Praga i quali avrebbero anzi chiesto il richiamo del generale Gusev, capo della missione militare russa incaricata dell'addestramento degli ufficiali cecoslovacchi. Sarebbero inoltre state chieste dalla maggioranza del gabinetto cecoslovacco, le dimissio

CRONACA CITTADINA

Un dirigente di banca già sposato celebra le nozze con un'altra donna

Per riuscire nell'intento ha assunto le generalità del padre vedovo - Denuncia del bigamo e della seconda moglie all'autorità giudiziaria - Il tribunale ecclesiastico ha sospeso il sacerdote a divinis

Una grave denuncia è stata sporta alla Procura della Repubblica circa una singolare vicenda matrimoniale di cui sta occupandosi il dott. Giustiniani. In essa è implicata una persona notissima, funzionario d'una grande filiale di un istituto di credito e si presenta così complessa e strana da sembrare inverosimile e da meravigliare come persone di elevato grado sociale abbiano potuto combinarla nella speranza che un tale complesso di trucchi potesse rimanere ignorato.

Per questa vicenda un bimbo nascituro sarebbe diventato un giorno figlio non di suo padre ma di suo nonno e sempre agli atti di Stato Civile, fratello di suo padre.

Ecco di che cosa si tratta. Il predetto direttore di banca, di 44 anni, si è sposato in chiesa (dopo avere fatto le pratiche bisimili presso due parrocchie ed avere ottenuta dalla Procura della Repubblica la dispensa dalle rituali pubblicazioni di matrimonio per motivi giustificati) con il nome e le generalità del proprio padre settantaquattrenne. Lo sposo convive ora con la donna della sua passione che attende fra qualche mese la nascita di un bimbo il quale risulterà ufficialmente, come s'è detto, fratello di suo padre e figlio di suo nonno.

Lo sposo non era né celibe né vedovo, ma ammogliato, ed è appunto la moglie legale — da cui viveva separato — che ha rivelato questo singolare «intrallazzo» recandosi per una verifica dal parroco che ha celebrato il matrimonio. Il sacerdote, non senza sua sorpresa, ha dichiarato di avere effettivamente celebrato il matrimonio fra il vedovo quarantaquattrenne e la giovane e leggiadra signorina.

— Ma non ha visto che si trattava di una sposa che non poteva avere l'età di 74 anni? — ha obiettato la signora.

— E' vero — ha risposto il reverendo — ed io ho fatto notare la cosa. La sposina chinò il viso sofferente di lieve rossore e il marito sorrise dicendo: «E' un errore di scrittura, evidentemente, hanno scritto la cifra a rovescio».

— Lui non era vedovo ed in sono viva — esclamò irritatissima la, diciamo così, prima moglie.

— Lo vede che è viva, ma le carte presentate accennano allo sposo di condizione vedovo.

L'autentica moglie si sarebbe, dopo la scoperta del trucco, recata anche in Curia per cercare di capire qualche cosa dell'ingarbugliato matrimonio. Si afferma che anche la falsa moglie venuta a cognizione di questi passi, si sia recata alla chiesa dove erano state celebrate le sue poco auspicate nozze e in un momento d'ira abbia strappato il foglio del registro parrocchiale, atto anche questo insano perchè il matrimonio era già stato regolarmente trascritto a suo tempo all'ufficio di Stato Civile.

Come s'è detto, il Procuratore aggiunto dott. Giustiniani sta occupandosi dei due coniugi ed anche di chi ebbe parte in questa vicenda, a cominciare dai testimoni. Per ora si può stabilire che si profilano a carico della coppia responsabilità in reato di bigamia, sostituzione di persona, falsi in atti pubblici, soppressione di documenti.

Si noti che per evitare le rituali pubblicazioni di matrimonio, che gli interessati dovevano tenere possibilmente occulte, fu chiesta alla Procura della Repubblica la dispensa la quale viene concessa in casi motivati. Infatti si dimostrò che si trattava di una legalizzazione urgente data l'età delle sposo, settantaquattrenne, e le sue allarmanti condizioni di salute. Sorpresa la buona fede anche del medico che firmò il certificato?

Il promotore di giustizia del Tribunale Ecclesiastico, in possesso degli elementi del reato di falso e di bigamia, ieri l'altro ha sporto denuncia per dichiarazione di nullità del secondo matrimonio. Una indagine è stata pure condotta nei confronti del sacerdote — che rivestiva la carica di parroco del Pilonetto — da parte della Curia, per accertare le sue responsabilità nell'affare.

I provvedimenti adottati, stante la forte partecipazione di colpa, sono: destituzione dall'ufficio di parroco, sospensione per sei mesi dalla celebrazione della Messa e divieto di sacro ministero (confessione e predicazione).

Il Siletto ricondotto dai Carabinieri in caserma

Una nuova vettura "articolata,, entrata nel servizio tranviario

Essa ha la capacità di 240 passeggeri - Ne sono in costruzione 20

La prima vettura tramviaria «articolata» è stata inaugurata ieri ed è entrata quindi in servizio per il pubblico. La cerimonia è avvenuta con la partecipazione delle autorità cittadine e dell'A. T. M. Questo esemplare di vettura — creato dai tecnici e dalle maestranze delle officine tramviarie municipali — è partito alle 17,30, con l'orario di una vettura normale, dal capolinea della linea 4 a Porta Nuova. Aveva prima sostato circa mezz'ora in un binario di riserva, osservata e ammirata da numerosissimo pubblico. Saliti il conduttore e il bigliettario, le autorità cittadine e dell'Azienda hanno preso posto nella vettura che ha iniziata la sua prima corsa. Il pubblico era escluso.

La vettura articolata ha compiuto la sua prima corsa, fino all'altro capolinea di Porta Susa e ritorno, nel preciso orario in vigore. Quindi la vettura è ripartita da P. N., all'orario fissato il 56' d'ogni ora) facendo regolare servizio per il pubblico. E' inutile dire che la carrozza era affollatissima. D'altra parte tutti gli speciali requisiti della nuova «articolata» sembrano aver risposto, fin da questo primo viaggio, alle necessità. Essa è stata concepita infatti in modo da evitare ingorghi e inutili soste alle fermate dovute soprattutto all'attesa che i passeggeri che gremiscono la parte anteriore devono fare per l'acquisto del biglietto e per poter passare oltre. Nella nuova vettura infatti lo spazio (ra il manovratore e il bigliettario può contenere oltre 50 persone, cioè più di quante salgono normalmente in una sola fermata anche nelle ore di punta. La capacità complessiva della «vettura» è di 240 persone la sua velocità raggiunge un massimo di 40 km all'ora. Entro la fine di gennaio varcano messi in circolazione altri 5 esemplari e per la primavera prossima dovrebbe essere disponibile tutto il lotto previsto di 20 carrozze. Esse saranno distribuite sulle linee che registrano, specie nelle ore di punta, il maggior afflusso di passeggeri.

Nei prossimi giorni entreranno pure in servizio, sulle nuove linee annunciate, i pullmans 101 e «D». La 18 autovetture sono già pronte

Messa di suffragio per Filippo Burzio

Nella ricorrenza del terzo anniversario della scomparsa di Filippo Burzio, verrà celebrata da Padre Enrico di Rovasenda una Messa di suffragio oggi alle 11, nella chiesa di via San Domenico angolo via Milano.

La difesa dei fanciulli

Larga risonanza ha avuto fra i lettori l'articolo da noi pubblicato sul comitato per la difesa dei fanciulli di Valpiana. Ecco le offerte giunte ieri:

Luigi Silvestri L. 1500; Giulio, Rina e Bisognin Gigi 1000; G. N. ricordando il caro papà 1000; un gruppo di ragazzi apprendisti della Società Caudano 1850; il personale della fabbrica cioccolato «Daily» 9000; Vanni e Stefania 500; Nina e Nino 1000; Rita e Rini 1000; Angelina e Giuseppe Squarcini 1000; in memoria del dott. Giuseppe Guarino 3000; famiglia Campala 300; Rina Bergna 500; cav. Giovanni Vigo 500; Maria T. in memoria dei genitori 100; Linda Faletti Gayal de la Chenaye 5000; Gimmy ai cari bimbi di Valpiana 1000; Presidenza del centro Diocesano Torinese uomini di Azione Cattolica 5000. Totale lire 24.350. Somma prec. lire 66.400. **Totale L. 91.850.**

Per l'asilo notturno (v. Ormea)

Registriamo le seguenti nuove offerte: Boffio Pietro lire 500; Pierina ed Edmondo in memoria del loro caro papà 500; Emma Rosa ricordando il nonno 500; in memoria del nostro Gino N.N. 1000; Egle Valeria 990; Maria T. in memoria dei genitori 100; N.N. per alberare i pellegrini 1000; Maria Molsio in memoria del suo caro papà [illegible]. Totale lire [illegible]. Somma prec. lire 365.796. **Totale lire 371.396.**

Offerte per la signora decaduta

Abbiamo ricevuto ieri le seguenti somme: Stefano e Franco lire 1000; E.Q. 2000; un gruppo di impiegati del S. Paolo 600. Totale lire 3600. Somma prec. lire 12.900: **Totale lire 16.500.**

Il Veglione dei giornalisti

Per dare un tono eccezionalissimo al Veglione dei Giornalisti al «Carignano» — la notte di venerdì 9 febbraio — è bastato che Edoardo Rubino e Cesare Maggi aprissero essi, con un gesto tanto cordiale, la serie dei premi. Ai molti doni di cospicuo valore di cui s'è già parlato altri infatti se ne aggiungono giorno per giorno e proprio ieri è arrivato un magnifico vaso d'argento offerto dall'Ente Provinciale del Turismo. La lista (che daremo poi completa) va facendosi sempre più ricca con particolare gioia del ...mondo femminile.

Intanto, mentre l'infaticabile e incontentabile Barbate (oh! il fantasioso borsatto che sta realizzando!) è alle prese con gli scenografi ed i pittori di Bardonecchia — si preparano a farne d'ogni colore, sono già segnalate alcune vistose maschierate, anche dalla provincia. Domani diremo quando s'inizia la vendita dei biglietti, così gaiamente illeggiadriti dal disegno di Stroppa.

Offerte a favore dei bimbi bisognosi del Delta Padano

Il Comitato permanente per la Difesa dell'infanzia informa che sono pervenute a tutt'oggi le seguenti offerte di ospitalità, a favore dei bimbi bisognosi del Delta Padano:

Il Comune di Torino n. 50 bambini di ambo i sessi per il periodo invernale; presso famiglie private n. 12 bambine. Offerte in danaro: il giornale «Avanti!» L. 20.000; le maestranze dell'Aeritalia L. 20.000; il Congresso prov. del P.L.I. 18.900; l'Istituto S. Paolo 10.000; la Cassa di Risparmio L. 10.000; il signor Walter Tosi 1000. Totale L. 87.100. La Ditta Serrafico ha offerto nei pais di scarpe. Numerose famiglie ci hanno fatto pervenire pacchi di indumenti. Le offerte in danaro e di ospitalità si ricevono presso la sede del Comitato (Gabinetto del Sindaco di Torino), quelle di indumenti od altro presso la sede dell'U.D.I., via Giolitti, 42.

Morta per epatite acuta una ragazza all'ospedale

Il caso - affermano all'ufficio d'igiene - non deve suscitare allarme

In una camera d'isolamento delle Molinette è morta una giovane, Fulvia Bordone, di 21 anno, colpita da un male che non perdonava: epatite gialla acuta. [illegible] l'ufficio d'igiene ha preso provvedimenti facendo disinfettare la camera dell'ospedale, gli effetti personali di quanti avvicinarono l'ammalata nelle ultime ore, il suo alloggio, ecc. L'intervento dell'Ufficio d'igiene non deve però suscitare eccessive allarme: è sempre meglio abbondare nelle precauzioni anche se, in una malattia come quella che ha colpito Fulvia Bordone, manca il criterio epidemico. Il male è effettivamente terribile: in brevissimo tempo conduce alla morte. Per fortuna è rarissimo: in Torino ci verificano quattro o cinque casi all'anno, non di più.

L'intervento dell'Ufficio d'igiene è stato determinato dall'analisi microscopica delle cellule del fegato di Fulvia Bordone; il responso è stato: epatite da virus. Però — ci ha affermato il professor Carrati, medico capo della città — la sicurezza assoluta in questa diagnosi non c'è in quanto non è stata effettuata la prova pratica inoculando in un animale ricettivo un estratto del fegato dell'ammalata. Quindi la Bordone potrebbe essere morta non per epatite infettiva o, come viene chiamata volgarmente, morbo giallo, ma per atrofia gialla acuta che può derivare anche dal comune ittero catarrale. La degenerazione acuta e totale delle cellule del fegato determinata da virus è stata anche denominata epatite da siringa in quanto fu stabilito che poteva essere inoculata mediante la siringa per iniezioni (a questo proposito ricordiamo il processo contro un medico di Varese per una epidemia di epatite infettiva che gli si imputò di aver diffusa per non aver disinfettato la siringa).

Comunque, infettivo o no, il caso letale accaduto alle Molinette non deve suscitare allarme; anzi, nei rarissimi casi di epatite registrati a Torino, si è trovata correlazione alcuna tra loro.

Protesta degli operai contro gli accaparratori

La commissione interna di alcuni stabilimenti cittadini (Savigliano, Elli Zerboni, Fausto Vellello) hanno approvato degli ordini del giorno nei quali «deplorando la corsa all'accaparramento da parte di elementi speculatori, invitano le autorità a prendere provvedimenti affinchè sia frenato l'ingiustificato aumento dei prezzi e l'accaparramento». Con gli stessi ordini del giorno si invitano anche le organizzazioni sindacali «a sollecitare il rientro in funzione della scala mobile per compensare, almeno in parte, l'aumento dei prezzi verificatisi in questi ultimi tempi». Continua l'agitazione della maestranza della Capamianta, Marbre, Brandé, Lauzana. Scatta a Ferriferico Torinese con un'ora di sospensione del lavoro per ogni turno.

FALLIMENTI — TORINO: S.r.l. **Fabrino e Grosso,** in liquidaz. e Spezia 10; sent. 12 genn.; curat. dr Tornatino, verif. 21 febbr. — S.r.l. **Compagnia Ital. Brambi Bisaro Gino,** v. XX Sett. 44, sent. 12 genn.; curat. rag. Piazza; verif. 23 febbr. — **Barberis Giuseppe e soc. Barbe** (fallita: Moncalieri; sent. 12 genn.; curat. dr Agnes; verif. 27 febbr. — **Rag. Felice Gillio,** fabbr. essenze e prodotti chimici, v. Quintino Sella 30, sent. 11 genn.; curat. dr Muratore; verif. 1° marzo. — **Oberto Delfino,** vini, via Sacchi 32, sent. 11 genn.; curat. dr Cappa-bianca; verif. 28 febbr. — **Gargano Gaetano,** ortofrutticoli, Mercato generale; sent. 11 genn.; curat. dr Di Gennaro; verif. 1° marzo. — **Ex Pietri Alto,** lavorazione carne, corso Francia 3; sent. 29 genn.; curat. prof. Curti; verif. 6 marzo. — S.r.l. **«Norman»** (amministr. Carlo Zi gennaio), v. Cernaia 18; sent. 20 gennaio; curat. dr. Carnevale; verif. 9 marzo. — **Acquaviva Gennaro,** ditta CASA (conf. Alta Moda), c. Farini 9; sent. 22 genn.; curat. avv. Alferano; verif. 7 marzo. — **Valle Carlo,** calzaturi, c. Princ. Odone 48; sent. 22 genn.; curat. avv. Alferano; verif. 7 marzo.

Diego Valeri parlerà per i «Venerdì letterari»

Diego Valeri parlerà per i Venerdì Letterari dell'A.C.I. il 26 gennaio alle ore 18 al Teatro Carignano sul tema «Poesia e Teatro in Racine».

Professore ordinario di letteratura francese nell'Università di Padova, Diego Valeri è una delle nostre più care ed eminenti figure di poeta e di studioso. Storico e critico di letteratura francese è notissimo per l'acutezza e finezza delle sue indagini e per il delicato approfondimento di ogni argomento trattato.

Alla Pro Cultura Femminile. — Quest'oggi nella sala di via Cernaia 11 alle 17,45, avrà luogo il dibattito tra il prof. Giuseppe Grosso e il prof. Guido Astuti sul tema: «Conservatorismo e tradizionalismo dei giuristi». Presiede il prof. Norberto Bobbio.

Al Tribunale dei minorenni è stato denunciato un ragazzo di 15 anni. I carabinieri hanno provato che era stato lui a scassinare la porta della sagrestia della chiesa di Nostra Signora della Salute

Dopo il delitto i due banditi si recarono al cinema ad Aosta

Il Meneghetti che i carabinieri ricercano fu visto l'altra sera a Saint-Vincent - Si attende l'arresto d'ora in ora - Gravi precedenti del Siletto

A Châtillon ieri sino a mezzanotte due o trecento persone sono rimaste ferme davanti alla caserma dei carabinieri. Si era sparsa la voce che Alfredo Meneghetti, il bandito diciottenne, ancora latitante dopo la feroce aggressione di Saint Vincent, era stato arrestato; per questo gli abitanti di Châtillon speravano di vederlo comparire sotto buona scorta. Quest'attesa invece è andata delusa.

Nonostante la fitta rete tesa dai carabinieri, che bloccano giorno e notte le strade principali e pattugliano instancabilmente la zona, il fuggiasco ancora non è stato catturato. Si era parlato di un suo tentativo di raggiungere il Veneto dove abitano i nonni e di una specie di assedio in un canalone senza via d'uscita. Nuovi indizi fanno ora ritenere che il Meneghetti non sia [illegible] da St. Vincent; nel pomeriggio di ieri è giunta addirittura una segnalazione secondo la quale egli sarebbe stato visto in serata di lunedì scorso nei pressi dell'abitato. In paese, data la celebrazione del Santo Patrono, vi era molta animazione, animazione che può aver ostacolato il pattugliamento dei carabinieri. Il ragazzo, sfuggito tra le maglie della sorveglianza, si sarebbe recato sino a poca distanza dalla casa del Siletto. Voleva egli forse avvicinare i familiari del complice per chiedere loro denari?

Scorta, comunque, da un conoscente avrebbe detto: «Lasciami andare. Sono già stato dai carabinieri che, constatata la mia innocenza, mi hanno rilasciato». Subito dopo si sarebbe allontanato nella notte.

Intanto sono proseguiti gli interrogatori del Siletto. Gli abitanti di Châtillon che ieri erano fermi dinanzi alla caserma dei carabinieri lo hanno visto uscire verso le 16; torvo, con i capelli sugli occhi, camminava chino e quasi si faceva trascinare dai carabinieri di scorta. E' stato fatto salire su di una macchina in attesa. Un'ora e mezza dopo ora di ritorno. Si è poi appreso che aveva guidato il maresciallo Savio sino a Champorcher, una località posta al disopra della curva in cui avvenne il tragico agguato; qui i banditi, subito dopo la sparatoria e la rapida fuga, avevano nascosto la borsetta di pelle della signora Pacini, la madre delle sventurate giovane che fu mortalmente ferita. La borsetta è stata ritrovata sotto un mucchio di foglie; dentro non si erano più denari, s'intende, ma soltanto un fazzolettino e del rossetto per labbra.

— Avevamo messo in tasca tutto ciò che c'interessava — ha rivelato il Siletto. — Del rimanente volevamo disfarci.

E' stata proprio questa decisione a tradire i giovani. Essi infatti, dopo aver nascosto la borsetta e le armi, hanno commesso l'imprudenza di strappare e pezzetti la carta d'identità della signora Pacini e una fotografia del figlio. Questi frammenti, durante le minuziose ricerche, vennero ritrovati quasi per caso da due carabinieri in una stradicciola prossima a St. Vincent. Fu un indizio risolutivo.

Il maresciallo Savio che sino allora aveva diretto le indagini nella zona di Saint Germain seguiva prontamente la nuova pista e — com'è logico — interrogava tutti i giovani sospettabili di Saint Vincent. Tra questi, anche perchè i suoi connazionali grosso modo corrispondevano a quelli descritti dagli aggressori, vi era il Siletto che, nonostante i sedici anni d'età aveva già dato da fare ai carabinieri per alcune «imprese». Mesi or sono aveva commesso un furto su un forgone della ditta torinese Palasa fermo dinanzi a un ristorante di Saint Vincent; prima ancora si era impadronito di alcuni piccioni dal locale tiro a segno ed infine — l'altra settimana —, aiutato da un complice rimasto sconosciuto che potrebbe essere il Meneghetti, aveva persino tentato di rubare una macchina di turisti svizzeri. Per questi reati era stato interrogato e denunciato alla magistratura; denunciato a piede libero per tenera età.

Dati questi precedenti, alcuni carabinieri fermavano il Siletto nella sua abitazione. Poco c'è mancato — come poi si è appreso — che nella stessa occasione non venisse arrestato anche il Meneghetti.

E' noto come il sedicenne, dopo insistenti interrogatori, abbia finito per confessare d'aver partecipato alla rapina. Attraverso successive deposizioni ha poi raccontato tutti i particolari del tragico episodio e della fuga. La notte stessa dell'agguato, verso le 24, dopo aver nascosto la borsetta e le armi, hanno commesso l'imprudenza di strappare e pezzetti la carta d'identità della signora Pacini e una fotografia del figlio. Questi frammenti, durante le minuziose ricerche, vennero ritrovati quasi per caso da due carabinieri in una stradicciola prossima a St. Vincent. Fu un indizio risolutivo.

Il maresciallo Savio che sino allora aveva diretto le indagini nella zona di Saint Germain seguiva prontamente la nuova pista e — com'è logico — interrogava tutti i giovani sospettabili di Saint Vincent. Tra questi, anche perchè i suoi connazionali grosso modo corrispondevano a quelli descritti dagli aggressori, vi era il Siletto che, nonostante i sedici anni d'età aveva già dato da fare ai carabinieri per alcune «imprese». Mesi or sono aveva commesso un furto su un forgone della ditta torinese Palasa fermo dinanzi a un ristorante di Saint Vincent; prima ancora si era impadronito di alcuni piccioni dal locale tiro a segno ed infine — l'altra settimana —, aiutato da un complice rimasto sconosciuto che potrebbe essere il Meneghetti, aveva persino tentato di rubare una macchina di turisti svizzeri. Per questi reati era stato interrogato e denunciato alla magistratura; denunciato a piede libero per tenera [illegible].

MITO E STORIA

L'avvento del fascismo

Il 30 ottobre 1923 *La Stampa* di Torino commemorò il primo anniversario della «marcia su Roma», pubblicando un editoriale intitolato *Mito e storia*, il quale toccava un punto particolarmente sensibile per il fascismo, e ancor più per il filofascismo. L'articolo definiva, puramente e semplicemente, «Mito fascista» l'affermazione che la «marcia su Roma» avesse salvato l'Italia dallo sfacelo bolscevico. Il periodo massimalista era terminato alla fine del 1920; da allora era svanito qualsiasi timore di rivoluzione bolscevica, erano cessati gli scioperi nei servizi pubblici, era avvenuta la scissione fra socialisti e comunisti, e fra i primi aveva ripreso forza il socialriformismo. Nel periodo del bolscevismo trionfante il fascismo non aveva svolto praticamente nessuna azione: in taluni episodi anzi «esso concluse accordi di benevola neutralità cogli autori dei disordini». Solo in certe provincie dell'Emilia aveva qualche elemento di verità la rappresentazione del fascismo come debellatore del bolscevismo. «Nel quadro generale del dopoguerra il fascismo appare come elemento politico veramente efficiente quando già il bolscevismo era, esso, in sfacelo; e la sua azione pertanto si svolge non contro questo, ma contro il socialriformismo e le organizzazioni operaie prima, contro la democrazia e lo stato liberale dopo. Al disordine bolscevico successe, così, il disordine fascista, più esteso e più profondo del primo». Certo, — seguitava l'articolo — guardando il comportamento dei partiti e governi cosiddetti liberali di fronte all'espansione fascista, ricordando a che fosse ridotta l'autorità statale nell'autunno del 1922, non si poteva negare che lo Stato italiano, al momento della «marcia su Roma», si trovasse in sfacelo. Ma in questo sfacelo il massimalismo bolscevizzante non c'entrava più per nulla: i due elementi dello sfacelo medesimo erano costituiti dal fascismo ascendente al potere e dal liberalismo che se ne lasciava cacciar via, o piuttosto si lasciava scivolar giù, dopo aver costituito esso stesso al suo avversario il piedistallo per muovere all'assalto. Più ancora che sotto l'urto di questo, il governo liberale crollava per disfacimento interno, per uno sfacelo dei centri volitivi.

Non saprei dire, adesso, quale impressione facesse quell'articolo nei circoli fascisti. Debbo bensì ricordare, a onor del vero, che per esso nessuna molestia venne né al giornale, né all'autore dell'articolo (facilmente identificabile, sebbene si trattasse di editoriale non firmato, secondo il costume del tempo). Ricordo invece che esso fu vivamente deplorato da qualche sedicente liberale: tanto per confermare una verità (che a me e ad altri era nota da un pezzo), e cioè, che il partito liberale italiano di allora aveva diritto a quel titolo «liberale» solo in base alla nota etimologia paradossale: «lucus a non lucendo».

Mi sono lasciato andare a questi ricordi lontani, di più che un quarto di secolo (e quale quarto di secolo!) leggendo, o piuttosto rileggendo, il volume di Angelo Tasca, *Nascita e avvento del fascismo*, uscito in questi giorni a opera de «La Nuova Italia» (Firenze). Ho detto «rileggendo», in quanto il volume era già uscito in francese, a Parigi, nel 1938, sotto lo pseudonimo di A. Rossi; e in francese era stato letto da me, alcuni anni dopo, e trovato così importante storicamente da ricavarne non so quante schede. L'edizione italiana, però, è ben più che la semplice traduzione di un libro, il quale, del resto, deve essere esauritissimo nel testo francese; anche perché i tedeschi lo condannarono al macero, nella loro occupazione della Francia. Essa è, invece, la prima edizione completa di quest'opera fondamentale. L'editore francese, infatti, aveva ritenuto necessario sopprimere in blocco le note, copiosissime per ogni capitolo, le quali contengono non solo i riferimenti alle fonti (cioè, la documentazione), ma ulteriori particolari. Ora, le note sono state reintrodotte integralmente, con altre redatte dall'autore più tardi, «per tener conto di nuove ricerche e di nuove letture». Non basta: l'autore annuncia un secondo volume (ci auguriamo non tardi presto, a cura della stessa benemerita casa editrice) in cui saranno pubblicate le testimonianze da lui raccolte allora dalla viva voce di taluni protagonisti dell'antifascismo, quali — ne cito solo alcuni — Angelica Balabanoff, Bruno Buozzi, Modigliani, Rosselli. Anche senza attendere questo secondo volume, non conosciamo nessuna altra opera che illustri così minutamente e con tanta perspicacia — accompagnata nei particolari da così precise referenze permettenti il controllo — il periodo iniziale del fascismo, fino alla amarcia su Roma» compresa. Ed è proprio il periodo su cui più sparsa e difficile è la documentazione, più complicate e diverse le questioni storiche, più divisi tuttora gli apprezzamenti.

* *

In fatto di apprezzamenti, uno, fondamentale, dovrebbe esser messo ormai fuori questione, grazie al libro del Tasca: e cioè, appunto, quello che noi formulavamo in quell'articolo dell'ottobre 1923, secondo la nostra esperienza personale, immediata, quotidiana del quadriennio intercedente tra la fine della prima guerra mondiale e l'avvento di Mussolini al potere. La distruzione del «mito», secondo cui il fascismo avrebbe salvato l'Italia dalla rivoluzione comunista, è semplicemente dal disordine anarchico-bolscevico, dovrebbe essere ormai completa. Ma forse io mi illudo, guardando con spirito storico a fatti che per troppa gente sono ancora materia di sentimenti e di risentimenti, e magari di interessi personali. Ci sono soprattutto le numerose sopravvivenze, proprio negli anni di ascensione del fascismo; le sparate contrarie al potere statale, spinte quasi allo sfogo anarchico, di Mussolini: «Abbasso lo Stato, in tutte le sue forme, di ieri, oggi e domani»; la capitolazione di Mussolini, che aveva voluto il patto di pacificazione del 1921, di fronte a Grandi, che ne impose la revoca; l'intensificazione delle «rappresaglie» fasciste nell'agosto 1922 quando lo sciopero «legalitario» era completamente finito; l'azione delle corporazioni fasciste contro le conquiste sindacali operaie. Più larga e profonda, più sconvolgente anche oggi l'animo di chi abbia senso di umanità, la rassegna delle violenze squadriste — documentate qui anche statisticamente — contro Case del popolo, Camere del lavoro, Sindacati operai, Cooperative, Leghe di contadini, Società mutue, Biblioteche e teatri popolari. In esse si ritrova, per quel primo periodo come per i seguenti, lo spirito peculiare del movimento: e mai come in questo caso vale la sentenza che a caratterizzare uomini e partiti i mezzi valgono molto più dei fini.

Luigi Salvatorelli

Nadia Gray, bella e ridente attrice romena, sta girando in questi giorni il nuovo film inglese «Notte senza stelle»

I BIMBI E LA PSICANALISI

Pulcinella diventa dottore

A Napoli, al Gabinetto medico-pedagogico della Protezione del fanciullo, si curano i piccoli, anormali di mente o ammalati di nervi, con il giuoco delle marionette

(Nostro servizio particolare)

Napoli, gennaio.

Da un certo tempo le insegnanti elementari si trovano assai spesso innanzi ad uno sciopero dei bambini che serpeggia di classe in classe. La spiegazione di ciò è che i bambini hanno visto che quando uno di essi fa poco, accade talvolta che la maestra lo segnali al signor Provveditore che, come essi dicono, lo manda a giocare con le marionette. E questa ingiustizia, come i bambini protestano, li tiene agitati.

Spontanee rivelazioni

Poichè non fare i compiti e avere poi le marionette o meglio andare a vedere Pulcinella, come si dice a Napoli, è il meglio che essi possano desiderare. Ciò perchè as i papi piacciono a tutti i bambini, a Napoli essi piacciono in modo particolare per tradizione antica. Infatti questa è la città dall'«opera dei pupi», i cui palcoscenici ambulanti sono tutt'oggi ai crocicchi delle vie fra la folla di grandi e piccoli e avendo sempre Pulcinella come protagonista principale. Ma che Pulcinella dovesse fare un giorno la parte del dottore, come avviene adesso, questo a Napoli non si poteva prevedere e accade veramente per la prima volta.

Infatti la verità è un tutto quanto lamentano i bambini è che il gabinetto medico-pedagogico dell'Ente per la protezione del fanciullo, diretto dal prof. Giuseppe Giulio Giordano, della Facoltà di medicina (gabinetto da poco istituito per visitare e curare i bambini di anormali condizioni mentali) per la prima volta in Italia sta applicando su larga scala, fra le sue terapie, un metodo nuovissimo ed originale, di cui parla anche una recente pubblicazione, «Vita affettiva e morale del bambino» (Bompiani ed.) di Madeleine L. Rambert che, come ha scritto Jean Piaget, ha il merito di aver realizzato, nella psicoanalisi infantile, una sua tecnica consistente nel gioco che il bambino fa con le marionette.

Molti specializzati in questo campo avevano già applicato per i bambini «tecniche fondate sul gioco spontaneo» che sostituissero l'analisi dei sogni fatta con i grandi. Però il gioco ideato dalla Rambert facilita in modo particolare la spontanea rivelazione, la messa a nudo che il bimbo fa del suo inconsapevole malessere psichico (turbe, complessi, inibizioni) che a volte lo rende scontroso, taciturno, svogliato, straordinariamente timido ed impressionabile, con improvvisi od ingiustificati scoppi di pianto, balbuzie ed altre manifestazioni fra cui ansia, orgasmo ed un'angoscia tormentosa come in trepidante attesa di un pericolo che sta per abbattersi e che il bambino non sa quale sia, ma teme avvicinarsi.

Quando il bambino si trova innanzi ad una grande scatola piena di burattini con tanti visi e tante vesti con così bei colori, il suo sguardo scintilla di gioia. I burattini hanno solo la testa e il busto e vengono presi per la impugnatura che è sotto le vesti in modo che la mano di chi li manovra rimane coperta e l'effetto è maggiore. La prima cosa che il bambino fa, è di osservarli bene, poi di dargli un nome. I tipi di burattini, come consiglia la Rambert, devono essere di due categorie. La prima rappresenta personaggi familiari al bambino poichè ricorrono nei racconti che spesso gli vengono fatti, e sono ormai parte essenziale di quel mondo di fiabe in cui ogni bambino si muove, fino a una certa età. Essi sono, quindi, l'Orco, la Strega, il Gendarme, il Diavolo, la Morte. Altri burattini, invece, è bene che siano quanto più impersonali è possibile, eccetto il sesso.

Ad essi, a seconda del suo giuoco, il bambino darà nomi che riflettono l'ambiente in cui egli abitualmente vive, se è figliuolo, per esempio, di un magistrato, potendo aver udito certi discorsi, parlerà di «avvocato», «giudice», «carabiniere», «cattivo», (l'imputato), etc. In questo fissare le parti ai protagonisti del suo gioco, v'è già un elemento che egli offre all'esame che su lui compie il medico in una serie di sedute che il bimbo, invitato a giocare, non può certo supporre che siano tali.

La psiche liberata

Poi il bambino, che manovrano s'appassiona al gioco, inventa da sè una storia di cui i burattini sono i protagonisti. Per meglio comprendere il rapporto fra questo e la tecnica psicoanalitica bisogna pensare che il burattino è «un personaggio semivivente ed egli attraverso le labbra di chi lo manovra manifesta le idee e i sentimenti del bambino».

Senza domandare ad un piccino nulla dei suoi, attraverso questo suo gioco appaiono spesso chiare la sua situazione e tante cose che molte volte gli adulti credono incomprensibili o indifferenti ai bambini, mentre non è così. E poi alcuni particolari: stati d'animo, come quello del figlio unico, del primogenito o del solo maschietto con molte sorelline che gli riescono noiose perchè con esse non può giocare. Un aspetto molto interessante (che esperimentano i medici del Gabinetto medico-pedagogico di Napoli) è che nei suoi racconti il bambino non ha mai la sensazione di tradirsi. Quando egli arriva alla fine del suo racconto «, per esempio, con un sorriso cattivo narra del diavolo che afferra per sempre il padre e scompare con lui, egli non può certo capire che rivela un chiaro «complesso edipico».

E' provato che quanto più i bambini crescono, più le loro storie sono travestite, allegoriche. Ma un esperto psicanalista sa ben coglierne oltre la veste apparente, l'intimo significato. E' tipico il caso di un bambino studiato appunto nel Gabinetto di Napoli, Salvatore Vernillo, di 11 anni. Ha perduto il padre, Giuseppe. La mamma, Carmela, lo accompagna al gioco delle marionette e poi lo lascia, per non suggestionarlo. Il piccolo soffriva di balbuzie ed enuresi. Oggi, liberato del trauma psichico che ebbe quando era piccolo, è quasi guarito. La sua mamma ricorda che egli allorchè aveva poco più di due anni cadde in un braciere con gli occhi rivolti al fuoco. I discorsi di Salvatore sono stati tutti trascritti, parola per parola, dall'assistente, la dottoressa Anna Maria Greco. Dopo la cura il piccolo Vernillo non bagna più il letto la notte e legge correntemente il libro delle Edizioni svizzere per la Gioventù. *Nei racconti innanzi al focolare*, di Francesco Chiesa.

c. g.

I BALLETTI CHE CONSOLAVANO GLI INGLESI

Tulle bianco e musica tra gli orrori della guerra

Ninette de Valois e i "Sadlers Wells„ - Grande scuola, meravigliosi spettacoli "Vedere ancora qualcosa di bello„ - Al Covent Garden si prenotano i posti per maggio

(Da) nostro corrispondente)

Londra, gennaio.

V'è una forma d'arte che durante gli anni della seconda guerra mondiale e nei cinque anni di pace che le sono seguiti ha colpito l'immaginazione degli inglesi ed è tornata a fiorire, almeno qui, d'una nuova giovinezza: il balletto.

Durante le scorse feste migliaia e migliaia di bambine inglesi hanno chiesto a Babbo Natale un paio di scarpette rosse, le scarpette da ballerina che un bel film ha reso celebri, e nella sua lista annuale delle onorificenze, pubblicata tradizionalmente il primo dell'anno, Re Giorgio VI non ha mancato di sancire questa rinascita artistica conferendo il titolo di «Dame» (che è all'incirca il femminile di Sir) a colei cui va attribuito il maggior merito.

Accanto a Diaghilev

Ninette de Valois, una signora piccola di statura e straordinariamente energica che ha il suo quartier generale in una camerina al fondo d'un corridoio del Covent Garden, continuerà ad esser chiamata dalle sue allieve e dalle ballerine della sua compagnia «Madame».

Il suo nome francese non è che un nome d'arte, che fu scelta per lei dalla sua mamma quando, a dodici anni, essa fu invitata per la prima volta a ballare in pubblico. Era nata in Irlanda ma era venuta ad otto anni a Londra assieme alla famiglia. A quell'età, e nell'elegante rione vittoriano di Kensington le bambine delle famiglie della buona borghesia venivano mandate, per secondare lo sviluppo fisico, correggere la posizione e la camminatura e prepararsi alla vita sociale, alla scuola della signora Wordsworth.

A quella scuola Edris Stannus, la bambina irlandese, imparò le cinque posizioni, i veri passi, ai quali aggiunse alla danza e si rivelò una bambina prodigio. A quindici anni, col soprannome di «Pavlova in miniatura» la presentavano in palcoscenico. La sua mamma aveva decretato che essa avrebbe dovuto usare un altro nome, per i cartelloni: un nome d'arte. E lo scelse essa stessa, «Ninette de Valois».

Ninette cominciava così la sua carriera. «Ho ballato il "Lac des Cignes"» — racconta — in tutti gli stabilimenti balneari d'Inghilterra». Poi scoppiò la prima guerra mondiale e Ninette si trovò a Londra con poche possibilità di balletto classico. Andò a ballare, come ballerina di fila, nelle Pantomime, che sono riviste natalizie un po' per i grandi e un po' per i bambini.

Passata la guerra e gli anni difficili, Ninette tornò al balletto classico e raggiunse la compagnia di Diaghilev, che aveva risalito interno a sè molte delle ballerine dell'ex-Teatro Imperiale di Mosca. Accanto a Diaghilev essa raggiunse la perfezione nella sua tecnica e la fama internazionale. Ballò con lui in ogni capitale europea e giunse con lui fino a Montecarlo, dove la più importante compagnia di balletti russi, cessò dopo la rivoluzione, dovuta fermarsi.

Un personaggio celebre

Ninette tornò a Londra, sposò un dottore, e aprì una scuola. Ben presto i regenti e gli impresari del Cambridge Theatre e dell'Abbey Theatre di Dublino si rivolgevano a lei per consigli e per coreografie. Dopo tre anni venne da lei una vecchia signora — forse il più celebre personaggio che abbia lavorato dietro le quinte del teatro inglese dei tempi moderni — Lilian Baylis.

«Io sono una vecchia ignorante — disse Lilian, la fondatrice dell'Old Vic che uscirà sempre il linguaggio violento della riva meridionale del Tamigi, — però non so come riesco sempre a scoprire quelli che se ne intendono». Lilian voleva che Ninette la organizzasse le danze per gli spettacoli shakespeariani che l'Old Vic stava mettendo in scena. All'Old Vic Lilian aveva organizzato il repertorio in modo che, nel giro di alcuni anni, venissero offerte al pubblico popolare di Londra tutte le opere teatrali di Shakespeare). Ninette accettò. Lilian, che aveva da poco rilevato un nuovo teatro, lo offrì a Ninette come nuova sede della scuola. Era un altro dei teatri antichi londinesi, che essa aveva fatto rimettere in ordine e, per pura coincidenza, era, come l'Old Vic, un vecchio Music Hall. Sadlers Wells, il nome di questo teatro, significa «I pozzi del signor Sadler» ed era sorto verso la fine del Seicento quando il signor Sadler, per attrarre clienti a certe sorgenti di acque minerali che aveva scoperto in piena Londra, vi aveva fatto costruire una «Music House» nella quale i buoni gottosi e ipocondriaci potevano, sorseggiando le sue acque, godersi lo spettacolo dei cantanti, dei musicanti e degli acrobati. Nel 1933 Ninette de Valois trasferì la sua scuola di danza al Sadlers Wells Theatre e poco dopo formò, con le allieve e con gli allievi, la sua prima compagnia. Grazie alla severità del suo metodo e alla volontà degli allievi e delle allieve, in sei anni la compagnia di Ninette de Valois si conquistò la fama nazionale. Allo scoppio della seconda guerra mondiale la sua compagnia era pronta per i contratti europei e mondiali.

Invece giunsero, sul quadro degli «ordini del giorno» che sta all'ingresso al palcoscenico, le cartoline di richiamo per i suoi ballerini. La compagnia cominciava a sgretolarsi proprio mentre Londra continuava a riempirsi di soldati, di marinai, di ufficiali, di sergenti di passaggio fra un imbarco e una partenza. La gente, per tutta la guerra, ebbe come un desiderio di «vedere ancora qualcosa di bello». Pareva che volessero riempirsi gli occhi di tulle bianco prima di lanciarsi nei combattimenti o sotterrarsi nei rifugi antiaerei: il Sadlers Wells restò aperto durante tutta la guerra e proprio con questa singolare missione consolatrice, affidata al piacere degli occhi e alla dolcezza della musica, conquistò il posto ad un'arte che — dopo i trionfi dei maestri italiani, delle esecutrici francesi e la perfezione russa — pareva esser sopravvissuta soltanto a Mosca.

L'unica punizione

Nel 1941, dinanzi ad una platea dove avevano preso posto il Re e la Regina, due principesse, tutti gli ambasciatori e i capi missione del corpo diplomatico a Londra e un pubblico eccezionale, la compagnia del balletti del Sadlers Wells — ormai la migliar compagnia del mondo salvo forse quella del Bolshoi di Mosca (che però non viaggia in Occidente) — riapriva le sue stagioni di pace. Due anni dopo veniva la prima tournée in America: teatri prenotati con mesi di anticipo, recite improvvisate dinanzi ad un pubblico che andava in visibilio (a Washington dovettero danzare su una piattaforma improvvisata e due ballerine scivolarono) e richieste di impresari da ogni parte del mondo. Il Maggio Musicale Fiorentino, come il Festival di Edimburgo, fu una delle poche manifestazioni di arte che vinsero ad assicurarsi il Sadlers Wells.

Ninette de Valois restò a Londra. Aveva creato, nel frattempo, una nuova scuola. Una scuola dove i bambini e le bambine si presentano verso i sette o gli otto anni e vengono sottoposti ad una commissione severissima, che ne elimina dal novanta al novantasei per cento. Una scuola dove le lezioni di balletto sono appena due o tre nei primi anni — quando l'educazione è «leggermente più classica che scientifica» — e poi aumentano fino a cinque, sei, sette ore al giorno. Una scuola dove l'unica punizione, a discrezione del direttore, è la «sospensione delle lezioni di danza».

E' una grande macchina che Ninette de Valois ha messo in moto in questi ventitrè anni: una scuola di perfezionamento per i ballerini e le danzatrici; una scuola di gusto per i costumisti e gli scenografi; un nuovo terreno per i coreografi e i compositori. Ha «ripreso» tutti i classici del balletto da «La bella addormentata» a «Coppelia», ed ha presentato i nuovi balletti di ispirazione inglese: «Il miracolo nel Gorbals» (i «gorbals» sono i quartieri del porto di Glasgow), «Job», «Comarentola», che è il primo balletto inglese su schema classico.

In questi giorni i Sadlers Wells sono in California, dove stanno completando un lungo e fruttuosissimo viaggio, esportando pirouette in cambio di dollari. Dinanzi al botteghino del Covent Garden (le loro nuove sede ufficiale) continuano ogni giorno le code per la stagione che riprenderà fra quasi due mesi. Si prenota per maggio. Anche oggi la gente cerca conforto nel bianco del tulle e nella dolcezza della musica.

Riccardo Aragno

IL LIBRO DEL GIORNO

Processo a un'epoca

Friedrich Torberg è un nome nuovo, credo, per la maggior parte dei lettori italiani; i quali apprendono ora che è un israelita austriaco, emigrato all'estero all'epoca della tormenta nazista; che ha scritto, a partire dal 1930, altri cinque romanzi, e che si è fatto una notevole fama in America, dove si è rifugiato dopo il crollo della Francia, e dove ha trovato asilo e cittadinanza. Sono poche notizie schematiche, sufficienti tuttavia a indicare le esperienze da cui è sorto il singolare romanzo *Eccomi, padre mio*, pubblicato a Vienna nel 1948 e che esce ora tradotto (Einaudi). E' uno strano libro, gelido, quasi vitreo alla superficie. Ridotto al suo schema più nudo, parrebbe soltanto la storia di una spia. Una spia non comune, certo, o almeno caduta in quel mestiere per motivi non comuni. Si tratta di un ebreo il cui padre è stato deportato a Dachau: un ex-compagno di scuola, divenuto membro importante della Gestapo, gli fa balenare la possibilità che il padre venga rilasciato qualora egli si presti a certi servizi di spionaggio, prima in patria e poi a Parigi. Egli accetta, superando l'intimo orrore, e continua il suo sordido lavoro, tanto più sordido in quanto egli è un ebreo al servizio dello stato nazista, anche dopo di aver scoperto che la promessa non è stata che un raggiro, e che suo padre è morto a Dachau. Medita però una rivalsa, o vendetta: metterai cioè al servizio dello spionaggio francese, rivelando tutti i segreti che conosce; ma nessuno lo prende sul serio. Arrestato dalle autorità francesi, redige una lunga e dettagliata autobiografia, e poi si impicca in carcere.

Nelle ultime pagine, l'autore offre la spiegazione del mistero umano di quel cuore torturato, proiettandolo sullo schermo di opposte posizioni, non meno tragiche, che sono state, così egli afferma, «il nodo di questa guerra». Ma la offre in un modo ambiguo, un po' urtante. Conflitto tra padre e figlio? Problema se un ebreo possa prestare certi servizi ai nazisti? E per contro, incapacità di vivere senza il proprio padre, o sostituzione del fantasma di un Führer all'immagine di un padre, e quindi del fantasma di una superiore solidarietà alla propria legge morale? O, difficoltà ancora più grave, incapacità a divenire, ad essere «padri»?

Tutte queste parrebbero le incognite del complicato problema: o almeno sono quelle indicate dall'autore stesso. Ma ad una lettura attenta, altre ancora, e più difficili, sembrano celarsi appiattate dietro le lucide, spoglie frasi, quasi prive di aggettivi e persino, direi, di velatura sentimentali: e pure così frementi di una passione contenuta che pare debba ad ogni momento esplodere in un grido. Poichè attraverso l'analisi autobiografica della tortuosa anima del protagonista — attraverso lo stesso disagio, sempre latente, col padre odiato ed amato ad un tempo — attraverso il conflitto con l'amico d'infanzia divenuto nazista e schieratosi così sull'opposta sponda, e che esercita contemporaneamente attrazione e repulsione altrettanto violente — attraverso le esperienze sessuali che, e poi sentimentali, e sociali e, si potrebbe dire, storiche, traspare l'intenzione di un processo spietato contro tutta un'epoca, il cui ritratto, in bianco e nero, talora con arabeschi grotteschi, più spesso con segni tragici fortemente calcati, sembra voler essere qualcosa di più che un semplice sfondo al dramma di un singolo.

E poi si va ancora al di là di questo contenuto episodico e contingente; e ci si trova in un raggelato ambiente, di tenuo quasi kafkiano, con sordi e misteriose potenze oscure e un peso di fatalità ineluttabile, per cui invano il piccolo uomo irretito nella viscosa tela di ragno si dibatte contro il suo destino. Anzi, a un dato punto, pare quasi finisca per amarlo, questo suo destino, e lasciarsi trasportare con silenzioso e disperato appagamento dal vortice che lo travolge. E si presenta allora più oscura incognita, la discriminante fra il bene ed il male, il giusto e l'ingiusto, il lecito e l'illecito; e la poco misurabile statura dell'uomo, schiacciato dalle forze nemiche. In questa guisa sottile e indiretta, il molto sagace libro di Friedrich Torberg ripropone, servendosi della storia di un piccolo e debole uomo, le domande ansiose che premono in fondo al cuore di ognuno.

* *

Ben lontano da questo sinistro complicato mondo troppo cosciente di sè, si svolgono le vicende del *Paese delle ombre lunghe* (Garzanti), traduzione molto approssimativa di *Top of the world*, titolo originale del curioso romanzo di Hans Ruesch, uno scrittore svizzero nato in Italia, ma residente negli Stati Uniti, romanzo che pare abbia incontrato un grosso successo in America. L'argomento non è davvero meglio: è la vita degli Eschimesi polari, gente che vive proprio sulla calotta del mondo, che considera un mese asfissiante dieci gradi sotto zero, e conserva intatti leggi e costumi primordiali, e insieme, se dobbiamo credere all'autore, una singolare innocenza e ingenuità di cuore.

E' un po' il mito del buon selvaggio che rinasce per la sennonsima volta; ed è ovvio che l'incontro, o piuttosto lo scontro, della sua mentalità primitiva con la nostra civiltà — che ci fa, come al solito, una pessima figura — si risolva in lacrime e sangue. Non è facile, evidentemente, controllare quanto ci sia di vero o di attendibile nel racconto del Ruesch: se proprio cioè siano autentiche le usanze bizzarre di quella strana piccola gente, avvezza al ghiaccio e alle tempeste, E nella ironica e un po' forzata conclusione della vicenda c'è forse un motivo polemico che mal s'accorda con la schietta semplicità di tutto il resto e ne disperde la innegabile atmosfera poetica; di una poesia un po' aspra e rude, e pur non priva di una sua dolcezza riposta, come quel mareggiare cullante dell'oceano, sotto le dimore scavate nel ghiaccio da quei felici abitanti dell'ultima Tule

a. gr.

Saranno vietate le rimesse degli emigrati in Argentina?

Vivificare un accordo commerciale nato morto - Il cambio ufficiale del peso e la borsa nera - Alleggerimento di oneri fiscali - L'incomprensibile costo della posta

(Dal nostro corrispondente)

Buenos Aires, gennaio.

E' accaduto il miracolo. Il nostro Ministro degli Esteri ha ufficialmente annunciato che si sta provvedendo ai nostri emigrati in Argentina e a vivificare l'accordo commerciale nato morto fra i due paesi. Era ora. Da anni suonavano a stormo le campane di tutti i corrispondenti italiani e s'accumulavano inutilmente centinaia di rapporti diplomatici nelle cartelle burocratiche romane.

Dunque pare che si sia deciso di fare quello che doveva essere fatto due anni fa, o almeno un anno fa. Ora bisognerà attendere che una mezza dozzina di commissioni diano il loro benestare. Speriamo non si perda altro tempo prezioso. Questo ritardo deleterio ha prodotto due gravi danni: il fondo disponibile per aiutare questi italiani, sia con la facilitazione dei viaggi alle loro famiglie, sia con la sovvenzione a cooperative edilizie, ha perduto molta parte del suo effettivo potere di acquisto. Il tempo lo ha svalutato. Le materie necessarie alle vagheggiate costruzioni sono aumentate di costo.

Inoltre, mentre il trattato commerciale fra Italia e Argentina rimaneva come un vagone abbandonato su un binario morto, qualcuno si è affrettato ad approfittarne. La Francia, per esempio, ha concluso accordi con l'Argentina impegnandosi a comprar grano, del quale non ha bisogno e ad un prezzo superiore a quello di altri mercati. Qualcuno forse sorriderà di questa ingenuità francese, ma i francesi si rifaranno largamente di questa perdita apparente caricando i prezzi delle loro contropartite da vendersi all'Argentina, merce delle quali avrebbero potuto venire dall'Italia. Come si spiegherebbe altrimenti che la Francia rivenda, per esempio, quello stesso grano argentino, gravato dell'onere del trasporto, al Brasile, e a un prezzo inferiore a quello dell'acquisto?

Il nostro Ministro degli Esteri ha parlato anche delle rimesse. Ebbene, è il momento di avvertire che qui, in Argentina, sta per essere emanato un decreto che sospenderà definitivamente, e per tutti, le rimesse, almeno nella forma attuale. Ho già scritto che tale problema cesserà presto di essere un problema dal momento che il cambio ufficiale fra peso argentino e lira italiana sta per diventare quello della borsa nera. Sì, chiunque potrà inviare quanto vuole in Italia al cambio reale attraverso la borsa nera, ma questo trasferimento è clandestino, cioè ufficialmente proibito.

Si tratta dunque più o meno d'un reato che permette le speculazioni segrete di coloro che corrono il rischio dell'operazione. Il nostro immigrato può cadere in mano di speculatori che non effettuino la trasferta, senza che egli abbia poi la possibilità legale di denunciare la truffa. E poi, è possibile dare incremento con tacito consenso ad un sistema — che per ora sarebbe l'unico possibile — condannato dalle leggi locali? Quindi, anche se all'apparenza questo problema può risultare valutariamente risolto, praticamente rimane irto di difficoltà, di dubbi, di impossibilità, e può provocare il risentimento ufficiale argentino e misure repressive, e l'irritazione delle nostre masse operaie.

E' quindi urgente un intervento delle nostre autorità e di quelle argentine per stabilire su questo punto fondamentale un accordo che conceda agli immigrati di mandare quanto credono alle famiglie con piena approvazione della legge e con garanzia di sollecita e sicura trasferta.

La colonia qui ha accolto con simpatia un altro provvedimento: quello che alleggerisce da parte nostra alcuni capitoli degli oneri consolari. E' stato ridotto dell'80% il tasso imposto per l'atto di richiamo di un familiare. E' un'altra positiva risposta a quanto avevamo insistentemente richiesto. Il consolato poi, da parte sua, con applicazioni ispirate a lodevole comprensione, ha trovato modo di alleviare altre tasse fiscali stirando un po' il regolamento.

Ma è ancor poco, ed è stato fatto per disposizione autonoma del consolato di Buenos Aires, senza che da Roma sia venuta una disposizione ufficiale in merito. Gli atti che dovrebbero essere ridotti nel costo, a beneficio degli interessati, sono innumerevoli. E il nostro Ministro degli Esteri dovrebbe dare una occhiata anche a questo.

E che dire delle nostre tariffe postali che rimangono sorde e inflessibili a tutti gli appelli? Qui nessuno riesce a comprendere perchè una lettera aerea dall'Argentina all'Italia debba essere affrancata con 75 centavos — pari a 25 lire — e la stessa lettera dall'Italia all'Argentina esiga 190 lire di francobolli, cioè *sei volte* di più. Si dirà che sono piccole cose, ma le piccole cose si sommano e diventano grandi. E' importante perchè denunciano il disinteresse della patria verso i suoi figli lontani. Tutto quanto si faccia da parte nostra per agevolare la vita degli italiani in Argentina avrà un duplice effetto: incremento dell'emigrazione e consolidazione dei legami sempre pericolanti fra la massa emigrata e la patria.

Alessandro de Stefani

Il raid di due aeroplani dall'Italia all'Africa centrale

Milano, 23 gennaio.

Dall'aeroporto Forlanini e da quello di Albenga sono partiti giorni fa due aerei da turismo diretti alla Costa d'Avorio nell'Africa centrale: un raid di 14 mila chilometri con scalo a Casablanca, dove i due velivoli sono giunti ieri e di dove oggi hanno già spiccato il nuovo balzo, che è la parte più impegnativa del volo. Si tratta di due apparecchi dell'Aeroclub Milano, che patrocina l'avventurosa trasvolata. Il primo, un *MB 308*, è pilotato dal comandante Nello Valsania e dal conte Alberto Castelbarco-Albani; l'altro, un *Girfo*, gemello dell'aereo col quale Bonzi e Lualdi fecero la trasvolata dell'Atlantico meridionale lo scorso anno, ha a bordo come pilota il noto aviatore sportivo Vico Rosaspina e la signora Rosa Fiorentino Sait. I due apparecchi parteciperanno a un raduno internazionale — organizzato dall'Aeroclub di Francia — che si svolgerà ad Abidjan appunto sulla Costa d'Avorio.

Zingara ferita in rissa con una coltellata al ventre

Savona, 23 gennaio.

Una violenta rissa si è svolta ieri sera in piazza d'armi fra due donne facenti parte di una carovana di zingari. Passate a vie di fatto, una di esse veniva colpita dalla rivale con una coltellata al ventre. La ferita — trasportata all'ospedale e identificata per Regina Labiate di anni 22 da Milano — vi è stata ricoverata con prognosi riservata; essa versa in condizioni gravi dato l'avanzato stato di gravidanza in cui si trova. La feritrice è stata fermata unitamente a due persone che vivono presso la carovana. Intanto proseguono le indagini.

PRODUTTIVITA'

E' uscito il quarto numero di «Produttività», il mensile edito da Hoepli che riporta, fra l'altro, da tutte le maggiori riviste del mondo, e specialmente dalle pubblicazioni americane, quanto di più progredito ed utile si stampa in materia di tecnica industriale e mercantile.

Questa rassegna che pone in evidenza e in modo pratico i metodi per aumentare l'efficienza delle aziende, è di indubbia e notevole utilità, giacchè si mantiene aggiornata sui sistemi più moderni in uso nelle varie industrie estere e nazionali.

In perfetta sincronia con il dinamismo della vita moderna, la Rivista «Produttività» offre i risultati di tante nuove esperienze, che potranno essere convenientemente utilizzate, non foss'altro, per comparare i propri metodi di lavoro con quelli altrui, che hanno già dato provato successo. «Produttività» è in vendita mensilmente in ogni importante edicola al prezzo di L. 300 e l'abbonamento costa lire 3000.

Sfiducia? Disillusione?
"CENACOLO BIANCO„
S. Marco 2730 - VENEZIA
è per voi
Scriveteci, ma scriveteci subito

SCHEDARI
e registri a fogli mobili per contabilità, organizzazione clientela, Italiani pronta, carico scarico, esito merci, anagrafe operai ed impiegati. Schedari speciali per medici e dentisti. Oltre 100 tipi di schede pronte per le più svariate applicazioni.
VALENTINO - Via Lagrange, 3, Torino

INFORMATALIA
qualsiasi informazione
indagine e ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO
Telefono 81-024

Cura Medica senza operazione dell'
ULCERA GASTRO DUODENALE
Dr. Magar, Torino, v. P. Micca 4, ore 9-12

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Comm. Dott. M. CICERO
Via S. Secondo 45 - Telef. 43-677
Visite 10-13 - 16-19

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 22 - Tel. 772-221
casa senza ascensore Ore 10-12 15-18
EMORROIDI - RAGADI

AVVISI SANITARI

Dr. P. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-13, 15-19, fest. 10-12; tel. 45-665

Dott. A. BONNET - Specialista Malattie della Pelle e Veneree

IL PROCESSO DEI CONTRIBUTI

L'accusa d'un agricoltore contro i due principali imputati

Come si difende un intermediario - I coltivatori alla riscossa

(Dal nostro inviato speciale)

Saluzzo, 23 gennaio.

Con l'udienza di oggi, dopo i due giorni di sospensione, il processo dei contributi unificati è entrato, come era previsto, in una fase calda e dinamica. Oltreché gli attacchi del Pubblico Ministero, i principali imputati: Francesco Gay e Albino Fissore (i due funzionari dell'ufficio dei contributi unificati agricoli) e i tre intermediari Domenico Trucco, Ignazio Caminale e Lorenzo Restagno, dovranno sostenere gli assalti dei 37 agricoltori che da coimputati diventeranno accusatori. Sebbene debbano rispondere di correità in corruzione, essi si attribuiscono la parte di vittime e sui cinque fanno ricadere la responsabilità dei fatti. Oggi non si è avuto che un solo episodio — la deposizione dell'imputato Giovanni Maero — ma belle udienze successive le contro-accuse si ripeteranno con crescente veemenza. Questi taciturni contadini quando parlano dicono cose precise e sconcertanti. Sanno vangare il terreno, valorizzarlo colla per nolla. E' il caso appunto di Giovanni Maero.

Lo ha preceduto in apertura di udienza alle 15,30 l'imputato Restagno difeso dagli avvocati Quaglia e Villa. Egli era a Saluzzo capo-zona dei coltivatori diretti, erano dire un fiduciario degli agricoltori da questi nominato e stipendiato per sostenere i loro interessi. Egli li sosteneva, ma facendosi pagare fortissimi emolumenti a compenso della sua opera. Andava da lui un agricoltore a chiedere se poteva ottenere una riduzione di imposte; egli si recava a Cuneo, conseguiva il risultato, e si faceva pagare metà dello agravio. Tale somma, egli spiegava all'interessato, serviva per ungere le ruote. Ogni operazione fruttava un introito variante dalle 50 alle 150 mila lire, e tali operazioni sono state moltissime.

Nella sua deposizione il Restagno ha però affermato che il suo interessamento era lecito, che egli si occupava soltanto di agravi fiscali, che non poteva impedire agli agricoltori di manifestargli la loro riconoscenza con una regalia. E soprattutto ha negato di essersi occupato di contributi unificati e d'aver avuto rapporti con Gay e Fissore. Ma a un tempo verranno Giletta, Buniva, Galletto, Mellano e altri a sostenere il contrario. E Battista Verra, che gli ha versato 270 mila lire, dirà se è vero che gliele diede quale onorario per avergli fatto ottenere notevoli alleggerimenti fiscali, come oggi ha sostenuto il Restagno, o invece per averlo illecitamente favorito nelle quote dei contributi unificati. E si chiarirà anche il caso di Lorenzo Verra, che nel '48 gli versò 75 mila lire per avere una diminuzione dei contributi, altrettante gliene versò nel '49 e nel '50 il suo nome era addirittura scomparso dai ruoli.

Esaurito così l'esame dei cinque imputati principali, si è poi iniziato l'interrogatorio di 1 primo dei trentasette agricoltori, Giovanni Maero, fra i clamorosi interventi del difensore avv. Barosio e le scampanellate del Presidente.

«Io — dice l'imputato — non pagavo i contributi unificati. Un giorno si presentano da mi Caminale e Fissore, e mi propongono di fermar lo per 40 mila lire per ottenere una diminuzione: "Ma perché deve pagarvi questa somma? — ho risposto. — Cosa dovete farmi diminuire, se non sono nemmeno iscritto nei ruoli?". Allora i due tornano qualche giorno dopo e mi mostrano una cartella da cui risultava che ero stato tassato per 80 mila lire». Il Maero versò le 40 mila lire, e poi 30. E poi ancora 20. In totale le sborsò 90 mila. E in più rimase iscritto nei ruoli per oltre 80 mila lire l'anno di contributi.

E' uno agambetto che gli aveva proprio molto, e ripete che il Fissore gli aveva promesso la cancellazione dai ruoli; che il primo versamento di 40 mila lire lo fece la stessa sera della richiesta, prima di cena, e non dopo; e precisa che quella sera il Fissore si ubriacò. Aggiunge che il pagamento avvenne in presenza di Caminale e su questi sosti ne di non aver visto è perché al momento buono avrà chiuso gli occhi, ma per esserci c'era, non si discute.

E su quest'ultima battuta, che il dialetto rende più pittoresca, l'udienza è rinviata a domani.

g. f.

Ladri e ragionieri in Assise

Condannati a gravi pene i maggiori imputati

Novara, 23 gennaio.

Davanti alla nostra Corte d'Assise si è concluso il processo a carico di una pericolosa banda di ladri e rapinatori che nel periodo agosto-ottobre 1948 si era resa responsabile di numerose imprese criminose nel Lazio, in Lombardia e in Piemonte. Cinque erano gli imputati detenuti: Rosolino Gennari, di 34 anni da Sortsina, i fratelli Luigi e Aldo Ferrari rispettivamente di 29 e 23 anni, pure da Sorcsina, Armando Rinaldi di 32 anni da Roma e Vincenzo Sigismondi di 29 anni da Gorlago. Altre dodici persone erano imputate a piede libero di ricettazione e di concorso in detto reato.

Nel corso del dibattimento alcune imputazioni, come quella di tentato omicidio, di associazione a delinquere sono cadute; una è stato tuttavia possibile assodare responsabilità in ordine a reati diversi a carico di tutti gli imputati. Stamane dopo l'arringa defenzionale dell'avv. De Marchi, di Torino, difensore di quattro degli imputati detenuti, la Corte si è ritirata in camera di consiglio per la sentenza.

Luigi Ferrari è stato condannato a quattordici anni e sette mesi di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e a tre anni di libertà vigilata a pena espiata; il Gennari a dieci anni e nove mesi di reclusione e a tre anni di libertà vigilata; Aldo Ferrari a cinque anni e undici mesi di reclusione; il Rinaldi a tre anni e tre mesi di reclusione, il Sigismondi a due anni e otto mesi di reclusione. I ricettatori sono stati tutti condannati a pene varie fra i due anni e i sette mesi di reclusione e tutti infine a multe e ammende per somme varianti tra le 3 e le 80 mila lire. Per effetto del condono il Rinaldi e il Sigismondi hanno riacquistato in serata la libertà.

A congresso gli affittuari della Valle Padana

Vercelli, 23 gennaio.

Si sono riuniti presso la sede dell'Associazione agricoltori di Vercelli, i rappresentanti degli affittuari conduttori delle provincie della Valle Padana. Nella riunione, che era presieduta dal dott. Virgilio Forni, presidente della Federazione Nazionale affittuari conduttori, si sono esaminati i vari problemi che più da vicino interessano la categoria degli affittuari, trattando in modo particolare i canoni di affitto, i rapporti con la proprietà fondiaria, i carichi tributari e i contributi unificati.

A conclusione è stato votato un importante o. d. g., con il quale viene dato mandato, fra l'altro, al presidente nazionale di interessare i ministeri e gli organi governativi competenti per una maggiore e più efficiente difesa degli interessi degli affittuari e delle imprese agricole in genere.

CINEMA

RITORNA LA VITA, di Clouzot, Dréville e Lampin (Astor). — Tre registi francesi al sono esercitati intorno allo stesso tema: il ritorno a casa del prigioniero di guerra. Tema, anche a noi volere tener conto di Omero, tutt'altro che nuovo, anzi puntuale corollario d'ogni guerra. Quattro gli episodi e quattro i toni, ma comune a tutti il concetto ispiratore: che le sofferenze della prigionia dispongono l'animo del reduce a sentimenti di clemenza e compressione, cui non corrisponde l'acrimonia vendicativa di coloro, che pur rimasti nelle loro case, hanno conosciuto la faccia più atroce della guerra; da cui l'amare disinganno del primo, al ritrovarsi, lui distese a pacificare, in mezzo a tanti passionati e frenetici. E anche quando non si danno questi violenti contrapposti, resta che il reduce non trova mai le cose ecc spose e ferme come s'era figurato; la vita non rispetta i posti che lasciammo vuoti, bisogna che ce li riconquistiamo.

Il primo episodio racconta il ritorno di un «harman» nell'albergo in cui si è ora acquartierato uno sciame di ausiliarie americane, giovane e carine, ma tremendamente ligie al regolamento. Grazie a un collega anziano che gli cede il servizio notturno, Antoine si ritrova ad essere il solo maschio tollerato nell'albergo dalla mezzanotte in poi; e siccome è un bel ragazzo, col pretesto di bibite e panini, le ausiliarie fanno a rubarselo a suon di campanello. Stesso il signore ufficialesco, ciascuna sfoga con lui, salvando l'onestà, i propri istinti donneschi.

Amaro, con un fondo ideologico, è invece il secondo episodio. Tornato dalla prigionia col corpo rotto e l'anime atterrato dalle sevizie patite, Jean, scambiato un tedesco cui la polizia dà la caccia, rintanato in camera sua, vieil sapere da lui, che fu un torturatore smerito, che cosa lo muovesse, se sadismo o che altra perversione; e dopo un acerbo dibattito, apprende che fu pedanteria.

Il terzo reduce, festeggiato per sbaglio come il millesimo prigioniero rimpatriato, è insignito d'un'ingombrante statuetta allegorica, è un ex-allevatore di cani sapienti, il quale trova che la moglie l'ha lasciato, che la sua casa è in preda ad altri, e che i cani hanno dimenticato gli esercizi. Situazione poco allegra, cui mette inaspettatamente riparo un giri di convenienza.

Il quarto episodio è quello che tira le somme' ideali di tutto il film: il reduce Louis ritorna al villaggio rimorchiando un'orfana tedesca che ha sposato. Perché tedesca, la sposa è da tutti esecrata e guardata in cagnesco; tavano il marito, che parla il linguaggio dei savi, la difende. Bisogna che la povera innocente, messa alla disperazione da un macabro gesto di ostilità, si butti nella gora, perché i suoi persecutori, mutandosi in salvatori, si disavvelenino.

Il terzo episodio, che ha in Noël Noël un interprete finissimo, è a nostro avviso il più felice; ma l'intero film, nel quale si dànno la mano gli ottimi Jouvet, Reggiani e F. Périer, con Anna Campion e Patricia Roc, risente di un cinema di alta scuola, esercitantesi, a nobili fini, entro brevi misure e in tono minore.

vice

Ucciso da un'auto

L'automobilista fugge, ma si presenta ai CC. il giorno dopo

Borgomanero, 23 gennaio.

Un automobilista in scorsa notte, percorrendo la provinciale Borgomanero-Romagnano, investiva e uccideva nei pressi dell'abitato di Cavaglio il muratorazzio Paolo Ferretta di 39 anni, residente a Borgomanero, pecoldendolo. Egli proseguiva nella sua corsa e spariva nell'oscurità, ma stamane si è presentato ai carabinieri di Borgomanero. Si tratta del ventinovenne Ercole Bazzano, da Borgomanero, il quale ha raccontato che ieri sera in mezzanotte di domenica stava tornando a casa proveniente da Borgomanero dove aveva trascorso la serata, quando nei pressi di Cureggio, proprio mentre stava incrociando un «motoscooter», investiva un ciclista

Agricoltore suicida

Novara, 23 gennaio.

Dopo una giornata di affannose ricerche da parte dei familiari è stato rinvenuto il cadavere dell'agricoltore Pietro Berlotti di 57 anni da Fara Novarese. Il Bertotti penzolava da un palo al quale si era impiccato

Bollettino della temperatura

	Max.	Min.		Max.	Min.
Cuneo	1	0	Perugia	6,6	0,9
Torino	2,2	1	Pescara	9,8	13,4
Novara	3,4	5,6	Roma	7,6	14,5
Milano	4,2	6,4	Bari	1	15,6
Verona	4,4	5	Napoli	7	14
Trieste	7,2	8,9	Palermo	9,6	15,2
Genova	8	10,6	Catania	4	14,2
Bologna	4,4	6,8	Messina	10,8	14,3
Firenze	7	13	Sassari	7,3	13
Ancona	4,8	11,4	Cagliari	8	16

BORSE

Presenti offerte minime sono state accolte con qualche sorriderio di prezzo. La posta azionaria è apparsa quindi incerta, sognata ad una lieve depressione. Sui mercati formatisi in prossimità del Natale il mercato ha ritrovato l'equilibrio — in cifra di scarsi affari — per dovendo sottomare in chiusura perdite di un certo rilievo dei prezzi di ieri. Titoli di Stato calmi. Dopolavoro lievemente migliorato. Obbligazioni tranquille.

	22	23		22	23
Rend. 3,5%	71 —	71 —	Fiat ord.	67 —	66 —
Rend. 5%	89 50	90 05	Fiat priv.	32 50	32 3/4
» n. a.	70 —	70 10	Fiat ex-Ilva	1134	1122
Rend. 5%	73 40	74 —	Terni	232 —	234 —
» n. a.	72 50	74 20	Ansaldo	439 —	436 —
Rend. 5%	98 30	97 50	Elba	418 —	405 —
» n. a.	98 50	98 —	Elba priv.	2400	2400
Rend. 5%	92 10	92 20	Edison	2305	2240
» n. a.	92 20	92 20	Montecatini	2240	2230
Rend. 5%	92 75	92 75	Montecatini	532 —	530 —
» n. a.	94 75	95 —	Piaggio	521 —	512 —
» n. a.	70 30	70 10	Piaggio priv.	390 —	395 —
» n. a.	88 25	88 —	Pirelli	79 —	76 —
Rend. 5%	98 05	98 07	Pirelli priv.	132 —	116 —
» n. a.	98 20	98 20	Rinascente	1360	1360
Rend. 5%	100 10	100 10	Cotonif.	490 —	480 —
Rend. 5%	100 —	100 —	Cotonif. priv.	360 —	355 —
Rend. 5%	99 —	99 —	Snia	220 —	215 —
Rend. 5%	96 60	96 60	Snia priv.	230 —	230 —
Rend. 5%	62 25	62 25	Viscosa	3515	3545
Rend. 5%	82 10	82 10	Fibre T.	2550	2500
Rend. 5%	96 —	96 —	Cir	1500	1470
Rend. 5%	84 25	84 25	Edison.	510 —	495 —
Rend. 5%	85 80	85 04	Aeroc.	217 —	214 —
Rend. 4%	143 —	143 —	Rom. e	55 —	52 —
Rend. 5%	89 25	89 20	Rom. priv.	1510	1470
Rend. 5%	83 90	83 90	Assicur.	806 —	821 —
Rend. 5%	81 —	81 —	Comit.	825 —	825 —
Rend. 5%	84 —	84 —	Generali	96 —	96 —
S. Paolo	91 —	91 —	Imm. R.	1910	1900
» 4%	90 50	90 50	Liguri	4300	4250
» 3,5%	82 20	82 25	Torviti	6150	6150
I. Mob.	95 —	95 —	Toro P.	980 —	960 —
Mob. 5%	62 —	62 —	A. I.	11.100	10.950
» 5%	70 50	71 50	Subalp.	67 —	66 —
» 5%	71 —	71 —	Tirrene	3100	3200
Fond. 5%	100 —	100 —	Mar. E.	910 —	900 —
» 5%	83 50	83 50	Mar. n.	920 —	930 —
Fond. 5%	86 —	86 —	Ferrov.	350 —	352 —
» 5%	85 —	85 —	Stabil.	260 —	260 —
Cr. Fond.	99 90	100 —	Vetr.	410 —	407 —
Mediob. 5	95 —	95 50	Zucch.	450 —	453 —
Cred. 5%	96 —	97 —	Cotonif.	500 —	500 —
Imi. 5%	92 90	93 50	Snia fibre	1070	1028
Cred. 5%	90 —	90 25	Supert.	350 —	350 —
Sav. 5%	81 50	81 —	Zucc.	750 —	745 —
Mont. 5%	92 —	91 90	Ital. gas	695 —	715 —
Fond. 5%	83 —	83 —	Telve	2400	2500
Cred. 5%	99 60	99 10	Ser. ven.	12.800	12.400
Sond. 5%	83 50	83 —	Boero	2115	2130
Vind. 5%	84 75	84 50	Fiat	4857	4791 —
Gen. 5%	84 60	84 —	Lanz.	2750	2800
Sogene.	98 —	98 50	Remmert	1552	1546
Tirre. 5%	82 25	82 25	Ass. P.	3050	2950
Tirre. 4%	82 90	82 90	Pirelli	20 50	20 50
A. Cam.	5580	5450	Bianchi	4300	4.400
» Tore	5150	5100	Dore	6040	6000
Mont.	3250	3100	Mont.	3550	3550
Mont.	1550	1550	Cement.	2202	2215 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,44.

Prezzi informativi delle valute: libertà da ore 10.000 10.200; Marengo 7475 7600; Sterlina inglese 1950 1930; Svizzera carta 762 770; Franco svizzero 177,50 178,50; Franco francese 150,50 150,50; Oro fino 1945 1115; Argento 22 22,50.

Ucciso dal treno mentre attraversava i binari

Milano, 23 gennaio.

Un operaio, Giuseppe Bonfanti di 58 anni, è stato investito e ucciso da un treno mentre attraversava i binari della ferrovia nella stazione di Milano Greco.

Oggi viene insediata la C. T. per la nazionale

Milano, 23 gennaio.

La presidenza della F.I.G.C., composta dall'ing. Barassi, dal comm. Novo e dall'avv. Mauro, insedierà domattina ufficialmente presso la Lega nazionale la nuova commissione per la squadra azzurra. Tale commissione, formata dal cons. Beretta e dagli ex-nazionali Biagini e Combi, sarà invitata ad esporre i suoi punti di vista nel l'ambito del proprio mandato. Nel pomeriggio si riunirà la Commissione tecnica federale, presieduta dal marchese Ridolfi.

Forse assente Combi

Non si sa se Combi potrà partecipare all'insediamento della Commissione tecnica per la formazione della squadra nazionale, che come è noto, avverrà oggi a Milano. Ancora ieri sera il dirigente juventino era costretto a letto da una leggera forma influenzale, e solo stamane il medico deciderà se autorizzarlo o meno a partire per la capitale lombarda.

Ad Istambul la rappresentativa calcistica della guarnigione di Ankara ha battuto per 2-0 la squadra del distretto di Roma.

Pesaro incontra stasera Del Carlo (pesi leggeri) nella riunione pugilistica al teatro Principe di Milano.

A Genes avrà luogo domenica prossima il Trofeo Valle Sturla, gara nazionale di sci (Km. 16 fondo)

L'Olimpiaa di Grenoble giocherà contro i cosiddetti della Ginnastica venerdì alle ore 21 nella palestra Incisa di via Magenta, 15.

ORONACHE DELLO SPORT

Il Coni è entrato allo Stadio cappello in mano e borsa aperta

Roma, gennaio.

Ai dirigenti del CONI e delle numerose Federazioni che officiano nelle catacombe dello Stadio Torino bastevo uscire all'aperto, fare quattro passi e attraversare una strada per affacciarsi alla riva del Tevere a contemplare, di là, le masse marmoree del Foro Italico che la disciolta GIL ha ideato e costruito a metà. Via, era ben comprensibile nel CONI il desiderio di diventare il prima cittadino, o per lo meno l'abitante più ragguardevole, di cotesta abbagliante metropoli sportiva!

Da un paio d'anni il CONI aveva incominciato il silenzioso, ardue e paziente lavoro di avvicinamento al Foro col proposito di incorporarlo nello spazio vitale dello sport romano e nazionale. Ma aveva dovuto procedere sul campo, munito di un decreto legge in virtù del quale, fin dal periodo del governo badogliano dei quarantacinque giorni, la Gioventù Italiana del Littorio era stata assorbita da un Commissariato della Gioventù Italiana che ne aveva incamerato provvisoriamente i beni, ivi compreso il Foro, con l'obbligo di restituirli, in base alle rispettive competenze, ai ministeri della Difesa e della Pubblica Istruzione.

* *

Questo sbloccamento si sarebbe attuato senza gravi inconvenienti se i Commissariati non avessero le doti degli stigatori; pelle dura, tendenza al letargo, longevità. Spesso i Commissariati dimenticano gli scopi per i quali sono stati istituiti, e cioè gli scopi di un'amministrazione provvisoria e liquidatrice, e si trasformano lentamente, quasi per un fenomeno di cristallizzazione, in organismi duraturi se non pro-

prio eterni. Così è accaduto del Commissariato G.I. sul quale le polemiche di stampa e le interrogazioni parlamentari sono passate senza lasciare traccia, come ombre di nuvole sui prati.

Non è nostra intenzione di fare il processo agli interessi che hanno a tutt'oggi impedito la liquidazione del Commissariato ex-G.I.L., interessi che, secondo taluni, vulgerebbero verso una reincarnazione del vecchio istituto sotto nuovo profilo e, secondo altri, verso una semplice ripartizione dei beni tra quanti vantano diritti di possesso e di esercizio.

Se il CONI, per mettere piede nel Foro Italico, avesse affrontato il Commissariato di petto sostenendo che gli impianti gli spettavano per destinazione naturale, la sua tesi sarebbe stata sconfitta, e di netto, in partenza. Il CONI, invece, s'è affidato ai suggerimenti e alle risorse di una branca sportiva il cui certificato di nascita è recente e che sta facendo un sacco di proseliti: la caccia subacquea. Il fatto concreto è che il CONI ha potuto, nei giorni scorsi, rizzare un grande cartello davanti all'ingresso dello Stadio dei Cipressi, con la scritta che i lavori sono incominciati sotto la sua direzione e controllo. Come è riuscito a tanto, il CONI, debellando la resistenza e disinpando i sospetti del pelosissimo Commissariato? Quali sono le diplomatiche arti che gli hanno consentito di fare il colpo?

Il CONI, se le nostre informazioni sono esatte, non impera sul mare. Lavora in casa di altri e non è possibile sapere fino a quale punto i lavori per sé, fin altre parole il CONI è costituito al Commissariato G.I. nell'impresa del Foro Italico e, col piedestallo economico di 350 milioni accordati e stanziati dal Ministero dei Lavori Pubblici a titolo di risarcimento di danni di guerra, si è impegnato di condurre l'opera a termine accollandosi l'onere della spesa maggiore, una spesa che a occhio e croce potrà aggirarsi sul mezzo miliardo, mia, s'intende, per lo Stadio dei Cipressi.

* *

Il problema si allarga e, forse, si complica, almeno dal punto di vista giuridico. E' nata che il CONI ha posto la candidatura di Roma (le candidature sono per città e non per Nazioni) per le Olimpiadi del '60, ne mancano gli indizi favorevoli all'accoglimento della domanda da parte di un gruppo cospicuo e autorevole di dirigenti del Comitato Olimpico Internazionale del quale dipende l'assegnazione dei Giochi quadriennali. Lo studio è il perno del complesso di fabbricati e di impianti che un'Olimpiade esige, ma altre opere sono indispensabili alla regia dell'avvenimento, anche ammesso che il piano dell'organizzazione generale possa prevedere un cauto disincamento di taluni spettacoli in altre città italiane, il che d'altra parte il CONI vorrebbe evitare. Ne deriva che, una volta completato lo stadio maggiore, si dovrà pensare e provvedere ad altre attrezzature, ed altri interventi, ad altre concessioni, sempre sul superbo perimetro del Foro Italico.

Il CONI, entrato nello stadio sia pure per la porta di servizio di abile compromesso, è un coabitante che si è rimboccato le maniche per dare ordine alla casa che l'ha accolto. I suoi diritti, morali e materiali, non potranno essere misconosciuti quando la vita, fino a ieri semispenta, avrà cominciato a pulsare nel Foro Italico.

Bruno Roghi

Sciatori di nove nazioni alla "settimana„ di Cortina

Cortina d'Ampezzo, 23 gen.

Il fulcro del gran mondo sciistico si sposta da Garmisch a Cortina d'Ampezzo. Terminata domenica scorsa la «Settimana internazionale» tedesca, i campioni della velocità e del fondo si sono trasferiti in Italia; stanno giungendo anche gli specialisti del salto e le donne che parteciperanno alle competizioni di fondo e di slalom a loro riservate.

Le nazioni interessate a questa grande manifestazione sono: Italia, Austria, Francia, Germania, Finlandia, Jugoslavia, Svizzera, Norvegia.

Il programma delle gare è il seguente:

Martedì 25: inaugurazione e ricevimento ufficiali e concorrenti.

Mercoledì 24: gara di salto speciale al trampolino olimpionico Italia e Zuel.

Giovedì 25: pomeriggio: gara di slalom femminile al Pierosà.

Venerdì 26: gara di slalom maschile, Col Drusciè «A».

Sabato 27: gara di fondo km. 18, gara di discesa femminile Col Drusciè «B».

Domenica 28: gara di discesa libera dalla pista olimpionica delle Tofane: in serata solenne premiazione al Grand Hotel Savoia.

Gli specialisti del salto sono già tutti giunti stasera. Nel pomeriggio intense sono state le prove sul trampolino olimpionico di Zuel. Ben quaranta sono gli iscritti, una vera cifra «record», mai registrata nelle precedenti edizioni della Settimana Cortinese. All'elenco dei concorrenti si sono aggiunti anche gli svedesi. Le nazioni in gara sono dunque nove.

Le gare sul trampolino italia si inizieranno domani alle 15. La federazione italiana sport invernali ha designato i seguenti atleti a prender parte alla competizione: Alfredo Puecker, Luigi e Piero Pennacchio, Piero Pertile, Aldo Trivella, Davide Da Col, Rizzieri Rodighiero e Gianni Pozzi.

Oggi si sono svolte le cerimonie inaugurali, con il ricevimento delle diverse rappresentative da parte degli organizzatori.

I dirigenti della squadra francese hanno reso noto che il bravissimo discesista Oreiller non gareggerà perché la sua federazione lo ha sospeso avendo egli violato le norme dello sport dilettantistico.

Rinviati i campionati mondiali di bob

Grenoble, 23 gennaio.

In seguito alle forti tormente di neve che hanno ostruito le piste i campionati mondiali di bob-slitta previsti per il 24 ed il 25 gennaio ad Alpe d'Huez sono stati rinviati al 27 e al 28 gennaio. Militari del genio stanno attivamente lavorando allo sgombero delle piste.

Sabato 27 avranno luogo le due prime gare per il campionato del mondo di bob-slitta a due. Domenica 28 si svolgeranno le terze e la quarta gara (finale).

I campionati del mondo di bob a quattro dureranno una sola giornata, il mercoledì 31 gennaio.

Oggi viene insediata la C. T. per la nazionale

Milano, 23 gennaio.

La presidenza della F.I.G.C., composta dall'ing. Barassi, dal comm. Novo e dall'avv. Mauro, insedierà domattina ufficialmente presso la Lega nazionale la nuova commissione per la squadra azzurra. Tale commissione, formata dal cons. Beretta e dagli ex-nazionali Biagini e Combi, sarà invitata ad esporre i suoi punti di vista nel l'ambito del proprio mandato. Nel pomeriggio si riunirà la Commissione tecnica federale, presieduta dal marchese Ridolfi.

Forse assente Combi

Non si sa se Combi potrà partecipare all'insediamento della Commissione tecnica per la formazione della squadra nazionale, che come è noto, avverrà oggi a Milano. Ancora ieri sera il dirigente juventino era costretto a letto da una leggera forma influenzale, e solo stamane il medico deciderà se autorizzarlo o meno a partire per la capitale lombarda.

Più di trecento macchine in marcia verso Montecarlo

Palermo, 23 gennaio.

Alle ore 14,36 di oggi si sono iniziate da Palermo le partenze dei concorrenti al XXI Rallye automobilistico di Montecarlo che hanno scelto la Sicilia come punto d'inizio per la loro lunga fatica di 3250 chilometri da compiersi alla media di 50 all'ora.

Il percorso che queste macchine devono compiere si snoda attraverso Messina, Reggio Calabria, Cosenza, Napoli, Roma, Porto Santo Stefano, Firenze, Milano, Losanna, Digione, Clermont, Valenciа, Gap, Digne, Grasse, Montecarlo.

Lungo il percorso funzionerà controlli sia a fermata obbligatoria che segreti per accertare la regolarità di marcia dei concorrenti. Le partenze sono avvenute oltre che da Palermo, da Lisbona, Montecarlo, Glasgow, Oslo e Stoccolma e tutti gli itinerari confluiranno alla capitale monegasca, gli arrivi si svolgeranno venerdì prossimo.

La partenza da Palermo si sono susseguite a distanza di un minuto. Primo a prendere il «via» è stato G. Federico alle ore 14,30 e ultimo Coppola alle ore 14,40

Una volta giunti a Montecarlo i concorrenti dovranno compiere, venerdì stesso, prove speciali di abilità: domenica poi i migliori cinquanta si cimenteranno in una gara a cronometro di velocità, gara che attraverso una aperiala ferma darà l'ultimo ritocco alla classifica.

Gli iscritti sono 362, la rappresentanza di diciotto nazioni e con macchine di 37 marche diverse.

* *

Da Oslo hanno preso il via otto vetture a cominciare dalle ore 18,46 i concorrenti sono quattro norvegesi, tre danesi e uno svedese.

Da Stoccolma, nella tarda mattinata, sono invece partiti sessanta equipaggi.

Da Montecarlo sono partita oltre cento macchine, da Glasgow una cinquantina, da Lisbona più di cinquanta.

Un pugile quasi soffoca inghiottendo il paradenti

Leicester, 23 gennaio

Nel corso di un incontro pugilistico fra i pesi massimi Jim Moran e George Nuttall, quest'ultimo inghiottiva accidentalmente il suo paradenti.

E' stato all'inizio della seconda ripresa che lo sfortunato pugilista sentendosi soffocare, si precipitava nel suo angolo e mentre si adoperava per estrarre dalla gola l'apparato che proteggo i denti

Nel frattempo l'arbitro aveva arrestato il combattimento, accordando la vittoria a Jim Moran.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per ammontare Tasse 7% - Rivera. urgenti e in doppia fissa: Oltre 100 per parola. Ogni gruppo di 100 spazi. Dello stesso unit., 1 volta bolli e mezzo in arretro

I ANNUNZI COMMERC. L. 60 p p

ALLUMINIO. Pentoni terra, marchigiani, regine alluminio fonderia. PAT, Bandinelli 191. Telefono 260-687.

ASSORTIMENTO manovrini sono centrali, pialadrappo grilli indipendenti bordello porta fiori, meccaneria varia di precisione meccanicale ed elettro meccanica nuovo ed occasione, torni paralleli fino a 5 metri, torni semi-automatici, frasatrici e rullatrici universali, trapani radiali a colonna, presse frontali e eccentriche, limatrici reticoli cuna fino a mm. 750, affilatrici semplici ed universali, bilanciari, saglatrici alternativi, Bianchi, corso Vittorio 72, telefono 43-079. 1006

CANNE volete mettere e comporre per Sala o tubetti vendesi blocco. Scrivere cassetta 7002, SPI, Torino. 60085

COMPRASI cessazione trapano colonna Olivetti TE 14 e similare, smerigliatrice varia. Saonese Paolo, Alba Reale. Mondalleri. 60200

DOMPE-PESSONI 10-15.000 litri, silos nuovi, mobile compressori, marchetti perforatori, demolitori, perforatrici pneumat., vendesi Specializzato riparazioni. Telefono 893-921.

FALEGNAMI vendo macchina moderna, usata per lavori generali: 300.000. Via Mercalli 20. 60049

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, T. 51-273.

PIALLA filo corso nuova vendesi pochi mesi utilizzo. Telef. pomeriggio 555-576.

VENDESI trasformatore 500-220, 40 KW. e motori diversi. Telefonare 22-961.

VENDESI bascula occasione, lastra gommata mis. 1, guardaloni varia, cellofanio. Telefonare 43-064. 1158

VENDESI macchinario tessile funicolare, ultimo stato, disponibile subito. Ringo politrafo Alsaciana. Sollecitare postina le Alsaciane. Sollecitare cardine Kouget dentiflex. Ritorcitoi e roccatrici. Caricatrici e divisori per assortimenti canterio 180 cm. Orditoi per bambara ed altre macchine tessili. Scrivere cassetta 9277, SPI, Torino. 995

3 ARTIGIANATO L. 40 p. p

ABILE sarta accetta lavori anche in serie. Scrivere cassetta 9276, SPI, Torino.

A.S. Officina specializzata riparazioni apparecchi. Via Cumiana 33. Telef. 21-450.

IMPIEGATA ABILISSIMA prossima lavorazione accetterebbe, offresi laboratorio proprio. Scrivere cassetta 3230, SPI, Torino.

MAGLIFICIO accetta lavoro in serie, capi diminuiti, inglisti. Telefonare 893-651.

MOBILI artigiani corso Vittorio 15. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, divani. Facilitazioni. 1156

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p

ABBONAMENTI informazioni commerciali, morali, finanziarie: specializzato Istituto Carletti, Cavour 5. 10242

AFFARE vendesi centralissimo ristorante con mite affezionatissimo, molta clientela. Bassila 28 B, SPI, via Parlamento 9, Roma. 1165

AFFARE ottimo, condizione familiare disimpegnabile, cede avviata confetteria specialmente articoli regalo. Trattasi direttamente. Scrivere cassetta 3233, SPI, Torino. 60085

COMPRASI cessazione trapano colonna Olivetti TE 14 e similare, smerigliatrice varia. Saonese Paolo, Alba Reale. Mondalleri. 60200

DOMPE-PESSONI 10-15.000 litri, silos nuovi, mobile compressori, martelli perforatori, demolitori, perforatrici pneumat., vendesi Specializzato riparazioni. Telefono 893-921.

FALEGNAMI vendo macchina moderna, usata per lavori generali: 300.000. Via Mercalli 20. 60049

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, T. 51-273.

PIALLA filo corso nuova vendesi pochi mesi utilizzo. Telef. pomeriggio 555-576.

VENDESI trasformatore 500-220, 40 KW. e motori diversi. Telefonare 22-961.

VENDESI bascula occasione, lastra gommata mis. 1, guardaloni varia, cellofanio. Telefonare 43-064. 1158

VENDESI macchinario tessile funicolare, ultimo stato, disponibile subito. Ringo politrafo Alsaciana. Sollecitare postina le Alsaciane. Sollecitare cardine Kouget dentiflex. Ritorcitoi e roccatrici. Caricatrici e divisori per assortimenti canterio 180 cm. Orditoi per bambara ed altre macchine tessili. Scrivere cassetta 9277, SPI, Torino. 995

AGENZIA sana cerca accomandatario, massimo 5.000.000 oppure altra combinazione serio Serio garantito. Scrivere cassetta 2224, SPI, Torino. 60041

CAFFE' controllatissimo mq. 300 circa arredamento fiechissimo, forte reddito, ottimo prezzo conveniente. Polotti, Giolitti 4.

CAFFE' bar centrale buona posizione, buon reddito, ordini Silenzi, Unti U. I. **CALZOLERIA**, articoli regalo, elettrodi, alloggio, reddituale, cedo. Berga, Mercanti 5. 1004

CAVALLERIA, Saluzzo 21. Acquistansi, rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 11719

CESSIONE per sopraggiunta incapacità di cedere direttamente lavoratori a privati o enti per impossibilità dedicarsi propaganda. Massima serietà, almeno prudenza. Scrivere Saudli, via Vespucci 9, Padova

EDICOLA magazzino ingrosso profumi, chincaglierie, zona commerciale, vendo causa malattia. Scrivere cassetta 2231, SPI, Torino.

ESPETE negozio? Acquistate! Ancora, Garibaldi 18, telefono 43-274.

GERMANDONE alloggio signorile, libero, tre camere, cucina, terrazzino, bagno, vendesi 2.850.000. Cinquro, Santissimo 18.

IMMANIATO cedesi ferramenta molto redditizia, con ottimo avviamento, vendo, via Vallauri 32 (Chiesa della Salute). Portineria, ore 15-18, Geometra Bonzi, tel. 66-065.

ALLOGGI bellissimi, rustici di 1-2

Limiti del riarmo

Spesa totale annua per le forze militari: 431 miliardi - 32 % delle uscite del bilancio - Circa 10 mila lire per abitante

Nel gran parlare del riarmo, che si va facendo, si diffonde un'opinione che non sempre risponde alla realtà, almeno per il nostro caso: si pensa, cioè, che le difficoltà di potenziare la difesa derivino soltanto dalla misura dei miliardi che ci è possibile dedicarle. Che questo sia un motivo validissimo nessuno oserebbe negare, ma che sia il solo e per noi il più immediato, nessuno ragionevolmente potrebbe sostenere.

I limiti all'incremento degli armamenti sono infatti almeno tre: quello già indicato della disponibilità dei fondi, quello della possibilità di spendere tali fondi entro il periodo di tempo stabilito, quelli imposti dal Trattato di pace.

Sui fondi destinati alla difesa è stato presentato un disegno di legge, per il quale è stata richiesta la discussione in Parlamento con procedura d'urgenza; si prevede uno stanziamento straordinario di 200 miliardi, che si aggiungono ai 50 già precedentemente proposti. Si tratta quindi di 250 miliardi da ripartire in tre anni, 100 per ciascuno dei primi due e 50 per il terzo - senza escludere che il Governo chieda l'autorizzazione a variare le quote annue per avere maggiori disponibilità iniziali. Non v'è dubbio che, confrontate con le cifre molto più ragguardevoli di altri Stati, le nostre quote appaiano modeste, ma non v'è dubbio neppure che esse costituiscano fin d'ora uno sforzo superiore a quello di tutti i nostri alleati: sacrificio di cui ci è stato dato atto nella stessa America. Aggiunte ai 330 miliardi del bilancio ordinario, le quote straordinarie portano, nell'esercizio '50-'51, il totale delle spese per la difesa al 32 % del bilancio totale dello Stato, al 6 % del reddito totale della Nazione, ossia a circa 10.000 lire « pro capite » su un reddito individuale medio che si aggira sulle 160.000. Se il cittadino francese dedicasse alle spese militari la parte del suo reddito che supera le 150.000 lire, il bilancio per la difesa della Francia sarebbe anzichè di 740 all'incirca di 3.000 miliardi di franchi, pari a circa 6.000 miliardi di lire. Se poi lo stesso conto lo riferissimo all'America, quel bilancio salirebbe dai 45-50 miliardi di dollari, previsti finora per l'esercizio in corso, alla cifra astronomica che lascio al lettore di calcolare sulla base di un reddito individuale medio che si aggira su 1.200.000 lire.

Fra le due grandi categorie di spese dell'azienda militare, quelle di impianto e quelle di esercizio, lo stanziamento straordinario dovrebbe essere totalmente destinato alle prime, in altre parole alla formazione di nuove unità ed al completamento delle esistenti, e cioè alla fabbricazione di armi, munizioni, equipaggiamenti, installazioni tecniche ed altri materiali. In sostanza le somme pressochè complete dovrebbero passare nelle industrie. E qui sorge il dubbio che le nostre attrezzature, in parte trascurate in questi anni, siano in grado, nei termini voluti, di assorbire le commesse che dovranno essere loro affidate.

Il Trattato di pace, infine, pone alcuni vincoli assai pesanti soprattutto per l'esercito e l'aeronautica: contingente terrestre alle armi di 175.000 uomini circa (la rimanenza a 250.000 è assorbita dai carabinieri), 200 carri armati pesanti, 200 aerei da combattimento (caccia). Interessa qui particolarmente il contingente alle armi. La dottrina militare odierna è orientata su eserciti di piccola mole, ma di potenza concentrata: quindi, superarmamenti, meccanizzazione e motorizzazione estesi alle più piccole unità, personale specializzato ed addestrato in sommo grado. La conseguenza più diretta è che occorre aver pronto l'esercito di primo impiego fin dal tempo di pace, vale a dire con unità perennemente su piede di guerra o quasi, dove il quasi si traduce in piccolo numero di ore per la mobilitazione. E' chiaro, anche senza andare all'esercito di mestiere, patrocinato dal noto critico inglese Liddell Hart, che il sistema richiede alta percentuale di specializzati e lunga ferma anche pel personale di leva normale. E' stato annunziato che noi abbiamo già preventivato tre divisioni per l'esercito atlantico con un totale di effettivi vicino ai 50.000 uomini. Evidente che non tutte le nostre divisioni, il che non è del resto necessario, dovranno essere sullo stesso piede, ma è altrettanto evidente che per costituire le 12 divisioni in programma, con l'indispensabile corollario di comandi ed unità non indivisionate, entro il limite dei 175.000 uomini, dovremo tuttavia amministrare il personale con criteri di notevole economia, cominciando, ad es., con l'abolire le molte migliaia di ordinanze, di attendenti e di uomini dispersi in enti, comandi ed uffici territoriali.

gen. Gabriele Boglione

Le condoglianze di Einaudi per la morte di Elena d'Aosta

Roma, 23 gennaio.

Il Presidente Luigi Einaudi ha fatto presentare, a mezzo del Prefetto Barino, le proprie personali condoglianze per la morte della duchessa Elena di Aosta, vedova del Condottiero della Terza Armata e madre dell'eroe dell'Amba Alagi.

Entro maggio il termine per la denuncia tributaria

Roma, 23 gennaio.

Si ha notizia dal Ministero delle Finanze che in via eccezionale per quest'anno il termine per la presentazione della denuncia annuale tributaria sarà prorogato a tutto maggio. Il testo della nuova legge tributaria sarà pubblicato in uno dei prossimi numeri della *Gazzetta Ufficiale*.

Gli uffici delle Imposte sono stati autorizzati ad accettare, senza applicazione di penalità, fino a tutto il mese di aprile 1951, la dichiarazione dei datori di lavoro ai fini del conguaglio della imposta di Ricchezza Mobile e dell'imposta complementare sui redditi di categoria C 2 del personale dipendente.

Tale dichiarazione dovrà contenere l'elenco nominativo degli impiegati. Per gli operai dovrà essere indicato soltanto l'importo del reddito globale, distintamente per sedi o stabilimenti.

Il Ministero delle Finanze precisa fin da ora che la dichiarazione di conguaglio per l'anno 1951, da presentarsi nel 1952, dovrà contenere anche l'elenco nominativo degli operai.

Altre vittime e danni per le valanghe nel Trentino

I morti finora accertati sono 21 e i feriti 80

Trento, 23 gennaio.

Da tutte le valli Alto Atesine continuano a giungere notizie di altri danni e di nuove vittime delle valanghe che hanno travolto, schiantato e demolito durante la notte intere case di abitazione, sorprendendo nel sonno grossi nuclei familiari e seminando la morte fra i laboriosi contadini delle nostre zone di alta montagna.

Boscaioli e operai che si recavano al lavoro si sono salvati in modo quasi romanzesco dalla furia degli elementi.

Ecco alcune fra le ultime segnalazioni pervenute fino alle ventuna di stasera dalle valli al capoluogo della nostra regione. Una valanga si è abbattuta oggi sul paese di Funes, dove già ieri si erano registrati cinque morti per il crollo di una casa. Enormi masse nevose hanno demolito ora un secondo edificio, i cui inquilini si sono però salvati in tempo con un fuga precipitosa. Solo il sarto Federico Gasser, che era zoppo dalla nascita, non è riuscito a fuggire insieme agli altri ed è rimasto ucciso.

A Malga Lana altre due persone sono rimaste vittime di una slavina. A Predoi i danni ascendono a varie diecine di milioni; la popolazione è terrorizzata ed ha abbandonato in massa le case rifugiandosi in un albergo ritenuto più sicuro.

A Selva Molini una valanga ha distrutto una piccola centrale elettrica. Nell'angusta valle di Lazzago che sale da Ridanna a San Martino, una massa enorme di neve ha travolto e sepolto la casa di certo Luigi Gufler. Solo dopo cinque ore di lavoro, le squadre di soccorso sono riuscite a trarre dalle macerie 4 cadaveri di tre persone soffocate dalla neve e rinserrate fra le travi sconnesse dell'edificio crollato. In questa zona il pericolo delle valanghe persiste e inoltre la caduta di frane lungo la strada rende praticamente inutile l'opera di sgombero.

Un'altra valanga caduta presso Pianlargo ha spazzato via di netto i due piani di un edificio, lasciando intatta solo la cucina, a pianterreno, dove si trovavano otto persone che si sono così miracolosamente salvate.

Il paese di Valtina, sulla strada che da Merano sale a Vipiteno, è in continuo allarme trovandosi tutte le case in un pericoloso avvallamento sulle pendici del Monte Giovo.

Presso Silandro, sulla strada Merano-Mallaes, una valanga è caduta dal monte demolendo un molino con annessa abitazione, dove aveva preso dimora una famiglia di cui non è stato ancora possibile precisare il nome. Date le enormi difficoltà, i carabinieri che hanno tentato di raggiungere quella località, hanno dovuto tornare indietro dopo avere accertato che la slavina aveva ucciso un ragazzo di 9 anni.

Un grave pericolo incombe pure sul villaggio di Curon Venosta, costruito sotto il costone della montagna, dove la popolazione è in stato di permanente allarme, dopo la caduta della prima rovinosa valanga che ha distrutto una casa causando la morte di tre persone e alcuni feriti.

Il bilancio complessivo delle sciagure era questa sera il seguente: morti finora accertati ventuno, una ottantina tra feriti e contusi e varie diecine di milioni di danni. Si ritiene però che altre vittime siano tuttora sepolte sotto le macerie di case coloniche crollate.

I feriti trasportati negli ospedali sono stati visitati dal vice commissario del governo, che ha voluto essere successivamente informato sui mezzi approntati per i soccorsi alle famiglie sinistrate e per lo sgombero delle località colpite dalle valanghe.

A Trento un grosso blocco di neve, del peso di circa dieci quintali, caduto la scorsa notte dal tetto della Banca d'Italia, ha sfondato nella Piazza delle Erbe il chiosco di un salumificio, travolgendo scaffali colmi di salumi e formaggi, e causando danni di oltre mezzo milione. Altri due chioschi vicini sono rimasti notevolmente danneggiati.

Tra l'Italia e la Svizzera ristabilite le comunicazioni

(Nostro servizio particolare)

Berna, 23 gennaio.

Le località devastate dalle valanghe e che sono ancora isolate dai vicini centri, sono rifornite ora dall'aviazione militare, che lascia cadere con paracadute medicinali, viveri ecc. Per contro, le comunicazioni stradali o ferroviarie sono state ristabilite con Andermatt Vals nei Grigioni, con Zermatt nel Vallese.

Anche le comunicazioni con l'Italia sono ridivenute normali. Ristabiliti i contatti, naturalmente affluiscono numerosi i particolari sulle drammatiche scene avvenute mentre sui villaggi precipitavano le valanghe e la popolazione, terrorizzata, cercava scampo fuggendo o riparandosi come meglio poteva. Molte famiglie sono in lutto.

A Vals un ragazzetto di pochi anni, Francesco Casanova, che nel momento della catastrofe era a letto, si è salvato quasi miracolosamente. Mentre tutti i rimanenti membri della famiglia sono morti, il piccolo Francesco, in seguito allo spostamento dell'aria, fu sbalzato dal letto ed attraverso la finestra proiettato in mezzo alla neve, dove rimaneva incolume.

f.

DI FRONTE ALL'OPINIONE PUBBLICA FRANCESE

In stato di accusa magistrati e poliziotti

Abusi e procedimenti intollerabili - Tre casi recentissimi - "Confessioni,, ottenute con torture fisiche e morali - Una denuncia dell'on. Moro Giafferi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 23 gennaio.

La giustizia e la polizia vengono messe in stato di accusa davanti all'opinione pubblica e al Foro. Ogni giorno qualche giornale denuncia un loro abuso, piccolo o grande, e giovedì scorso, in una conferenza segretissima alla quale erano stati invitati soltanto pochi avvocati selezionati, l'accademico di Francia Maurizio Garçon, ha parlato sul tema: «La missione dell'avvocato nella difesa delle libertà individuali».

Levata di scudi

Questa levata di scudi è motivata dai procedimenti giudicati intollerabili, della polizia e di alcuni giudici istruttori troppo sbrigativi.

Diversi casi recentissimi hanno fatto traboccare il vaso. Ne citeremo tre: un bravo commerciante accusato «per errore» è stato un mese in prigione e non gli chiesero nemmeno scusa quando lo rimisero in libertà; il dottor Calvet, membro dell'Accademia di chirurgia, testimone in una faccenda nella quale è implicata una persona da lui operata nel mese di marzo dell'anno scorso, venne arrestato al suo domicilio, condotto dinanzi a un commissario di polizia, il quale, dopo un lungo interrogatorio, lo fece imprigionare, senza motivo, trattandolo esattamente come un criminale, cioè facendogli depositare tutto ciò che aveva, facendogli togliere la cintura, i lacci delle scarpe e la cravatta; l'avv. Guillard si è visto sequestrare nel suo studio parecchi documenti relativi a una causa che doveva difendere.

Il dott. Calvet, non appena fu libero, protestò energicamente, denunciò l'accaduto all'Ordine dei Medici, che è intervenuto presso il Guardasigilli, ed ora ha sporto querela. L'avv. Guillard ha protestato dal canto suo presso il presidente dell'Ordine degli Avvocati, il quale ha chiesto spiegazioni al Ministro della Giustizia, insorgendo contro i procedimenti polizieschi che violano il segreto professionale.

Giovedì, nella conferenza fatta ai suoi colleghi, l'avv. Maurizio Garçon svocò anche parecchi casi di innocenti che sono stati assolti dopo che avevano fatto molti mesi o anni di prigione preventiva, in seguito a «confessioni» che la polizia aveva ottenuto con la tortura morale o fisica, e che i giudici istruttori s'erano bene guardati dal controllare.

Questi fatti erano egualmente denunciati pochi giorni fa, alla Camera, dall'on. Moro-Giafferi, avvocato di grandissima fama, il quale ha chiesto al Guardasigilli di inviare una circolare ai magistrati per richiamarli a una più precisa osservanza della legge, e l'on. Ramarony ha presentato una domanda di interpellanza al Governo sugli abusi di potere commessi dalla polizia.

Tutto ciò dimostra che gli avvocati, fra i quali parecchi sono deputati, intendono reagire con la maggiore energia contro i metodi polizieschi che subordinano la libertà dell'individuo alla necessità di scoprire il colpevole, anche se ciò conduce a ingiustizie e ad errori gravi come quelli segnalati.

Il quesito al quale si deve rispondere è questo: devono prevalere i diritti della polizia per trovare l'autore di un delitto, oppure i diritti sacrosanti della persona umana, che garantiscono la difesa e la libertà dell'individuo?

E' inutile dire che il parere dei poliziotti e quello degli avvocati sono diametralmente opposti.

Vertigine mentale

Vale la pena di citare testualmente ciò che scrive un commissario in un «Trattato teorico e pratico della polizia giudiziaria»: «Si deve dedurre che la tortura sia diventata completamente impraticabile? Affatto, poichè ciò che è proibito con esattezza sono le violenze nel senso di botte, nel senso di azione positiva contro il corpo. Ciò che è proibito, col sistema attuale, è la tortura attiva, precisa, quella che veniva applicata come tale; ma bisogna ammettere l'esistenza di un grado inferiore di tortura, che non è vietata dalla legge, non vizia nemmeno la procedura e aiuta molto l'ufficiale di polizia nel suo interrogatorio col criminale.

«Non è una forma di tortura l'interrogatorio per ore e ore, durante il quale i poliziotti si danno il cambio anche durante la notte per profittare dell'assurimento intellettuale del loro avversario, che alla fine soccombe alla vertigine mentale dalla quale scaturisce la confessione? Torture lecite, quindi, poichè il codice non ha stabilito la durata degli interrogatori. Sta al criminale abbreviare la sua tortura morale, dicendo presto la verità. Tortura e anche tortura fisica, sebbene non proibita, quella di rimanere seduti sopra una sedia un giorno intiero, poi una notte e anche di più: è un fattore della confessione. Altre torture, e torture fisiche, sono la fame dell'interrogato che le circostanze non permettono di soddisfare come di consueto; il suo sonno che gli viene ridotto, la sua necessità di fumare che noi trascuriamo: tutte torture lecite, tutti fattori della confessione».

Contro questi concetti polizieschi che il fine, cioè la necessità di smascherare un presunto colpevole, giustifica i mezzi, insorgono i giuristi definendoli inquisitori. Essi invocano la Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo, secondo cui l'individuo deve essere presunto innocente finchè non è stato condannato, e se in certi casi la ricerca della verità può rendere necessaria la detenzione preventiva, bisogna che ciò sia limitato il più possibile, e non una regola. L'on. Moro-Giafferi l'ammette soltanto se la giustizia ha presunzioni molto gravi, e l'avvocato Maurizio Garçon suggerisce che i magistrati siano resi personalmente responsabili degli abusi commessi, e siano anche oggetto di sanzioni, quando viene incarcerato un innocente che è poi liberato per non luogo a procedere, come accade ogni tanto.

Leggi della malavita

La polizia dovrebbe inoltre rispettare la legge che esige la protezione dell'imputato, ed evitare di sostituirsi ai giudici istruttori nell'interrogatorio. Non solo perchè una confessione ottenuta con la tortura non è giuridicamente valida, ma perchè qualunque confessione deve essere poi controllata in quanto esistono le false confessioni volontarie, come esistono le false testimonianze. Si sono visti assassini accusarsi di un furto per crearsi un alibi, e altri malviventi confessare colpe non commesse per salvare un amico più minacciato di loro. Ciò è conforme a certe leggi della malavita.

La confessione non costituisce quindi, da sola, la prova della colpevolezza.

L'azione dell'avvocato per sostenere questi punti di vista si svilupperà nelle prossime settimane, e si concluderà col processo che il dottor Calvet, di cui abbiamo parlato da principio, ha intentato «contro qualsiasi funzionario, agente o incaricato del Governo che l'istruttoria potrà rivelare, per attentato alla libertà individuale da parte di un funzionario pubblico nell'esercizio delle sue funzioni».

In termini più chiari ciò significa che la querela mira ai poliziotti e loro superiori, ma il risultato oltrepasserà il caso singolo, perchè la sentenza farà giurisprudenza. Si può star certi dunque che nel grande dibattimento che la precederà, i due campi che si affronteranno, uno per difendere la libertà individuale, e l'altro per difendere la necessità di trovare il criminale ad ogni costo, getteranno sulla bilancia tutti gli argomenti di cui dispongono, tutta la loro influenza. Non si può dire oggi chi la vincerà.

m.

Sabotaggi sulla linea Roma - Velletri - Terracina

Roma, 23 gennaio.

I vari sabotaggi e gli attentati sulla linea ferroviaria Roma Velletri Terracina non accennano a finire. Anche questa volta si deve al sangue freddo del personale ferroviario se si è potuto evitare un disastro. Verso le 16 di ieri un'automotrice proveniente da Terracina, giunta al semaforo di Sezze, si arrestava bruscamente. Il personale, disceso dal convoglio, constatava che sui binari era stata trasciata addirittura una macina da mulino. Ai conducenti non era sfuggito l'ostacolo nè la presenza nelle vicinanze di un individuo che era, intanto, corso ad appiattarsi nella prossima scarpata.

Dato l'allarme, il personale si precipitava per acciuffare quell'individuo così apertamente sospetto. Infatti il giovanotto, un ventenne, veniva subito fermato e perquisito: non aveva documenti nè tessere di riconoscimento. Declinate le sue generalità, fu invitato a salire sull'automotrice per essere sottoposto poi ai dovuti accertamenti alla stazione di Sezze. Il giovane parve acconsentire, ma, ad un tratto, scivolava dal treno e se la dava a gambe. Più tardi veniva arrestato. Si tratta del pastore Gaetano Baldovi che ha dichiarato di avere commesso l'atto per il gusto di veder deragliare i treni.

Intanto, sempre nella serata di ieri, ancora sulla Colleferro-Velletri, un convoglio aveva superato appena la stazione di Loriano, quando un grosso sasso gli veniva lanciato contro da un ignoto, andando a fracassare il vetro della cabina del capotreno.

Che giustizia è questa?

Conferenza del Primo Presidente della Corte d'Appello di Torino Peretti Griva

Domenico Riccardo Peretti-Griva, primo presidente della Corte di Appello di Torino, ha tenuto ieri all'Unione Culturale un'applaudita conferenza sulla figura e i doveri del magistrato. Ne è venuto fuori un quadro vivo e acuto non soltanto dell'uomo chiamato — in nome della collettività — a giudicare gli altri uomini, ma anche dell'organizzazione e dei modi della giustizia. Un quadro talvolta rassicurante, tal'altra preoccupante e pieno di ombre; un quadro, per sintetizzare l'impressione ricevuta dal pubblico, spregiudicato realistico ed umano.

L'ecc.mo Peretti-Griva non ha esitato ad affermare che realmente gli è accaduto, nella sua lunga carriera di magistrato, di scoprire nel giudice quel prezioso stato d'animo che dovrebbe indurlo a sentire — sempre e per ogni singolo caso — il peso enorme della sua responsabilità. A furia di compulsare codici e carta bollata — egli aggiunge — il giudice si distrae dalla considerazione del caso concreto ed inconsciamente applica a quel caso norme generali che travisano — sia pure di poco, ma questo «poco» è essenziale — la realtà dei fatti.

Il magistrato, perciò, non deve mai dimenticare di proporzionare la sanzione non solo alla legge ma anche, e soprattutto, al soggetto giudicato, evitando quella standardizzazione professionale che può fare di un bravissimo giurista un pessimo giudice. L'ecc.mo Peretti-Griva cita come tipico (e riprovevole) uso di «deformazione professionale» quello del Pubblico Ministero che ritiene suo dovere sostenere a fondo, senza mezzi termini e senza badare ad altro, la sua accusa. Un simile atteggiamento non è nè permissivo nè morale.

«Fissate bene gli occhi — continua il conferenziere rivolgendosi idealmente a tutti i giudici, dopo aver detto che è meglio un errore che liberi un colpevole piuttosto che un errore da cui un innocente tragga prolungata e non risarcibile tortura morale — fissate gli occhi sulla persona che state per giudicare. Vi vedrete, se l'individuo è un sensibile, una espressione talora quasi tragica che sta fra l'implorazione, la speranza, la paura, la ribellione. E' questo il momento per attuare lo sforzo psicologico di convertirvi da giudice in giudicabile. E se non siete del tutto professionalmente deformati, ne trarrete un insegnamento profondo e un proficuo orientamento per giudicare il vostro prossimo.

L'ecc. Peretti-Griva ricorda molti episodi significativi, dai quali traspare quanto sia difficile ottenere una giustizia almeno relativamente accettabile (la giustizia perfetta non è di questa terra), e quanta forza d'animo e quanta serenità occorra al giudice per andare talvolta oltre la lettera della legge e scoprire nel giudicato l'uomo.

Spesso volte accade che, dinanzi a giudizi tanto discordanti su fatti identici, gli uomini si chiedano: Ma, allora, che giustizia è questa?

L'obiezione è esatta, risponde a uno stato di fatto inseguibile. Ma ad essa si può rispondere: Questa è giustizia umana e perciò degna di errori. I giuristi che, come i matematici di fronte alla impostazione di nuovi teoremi, si travagliano per l'evoluzione della giurisprudenza attraverso una mutevole interpretazione delle leggi, non si stupiscono di codeste discordie, ma ne traggono anzi buon auspicio per il miglioramento dell'ordine giuridico».

La conclusione è, insieme, un invito alla modestia e una affermazione di orgoglio. «L'unico orgoglio del magistrato, però, deve essere quello di mantenere integra la propria dignità e ferma la propria indipendenza di fronte a qualsiasi evento. Chi ricorra al magistrato deve essere sicuro della sua dirittura e di trovarvi, nel caso, protezione contro il prepotente, sia esso un privato, sia un partito, sia lo stesso Governo. E' questa la massima garanzia preventiva contro ogni forma di dittatura. Nessun governo che in buona fede professi il culto della democrazia e della libertà dovrebbe aver timore di contribuire alla elevazione materiale e spirituale della magistratura, perchè nella fierezza di questa e nella fiducia dei cittadini riposa la serenità di un popolo e si contiene la dimostrazione della sua civiltà e della sua moralità».

Nuova grande raffineria nella pianura padana

20 milioni di dollari investiti dalla Caltex Oil di New York e dalla Fiat - Un oleodotto di 150 Km. tra Savona e Milano

Roma, 23 gennaio.

L'Amministrazione per l'Erp di Washington comunica «di aver approvato una garanzia di convertibilità di capitali per un importo di 4 milioni di dollari, più i relativi interessi pari a 680 mila dollari, a favore della Caltex Oil Products Coy di New York City. La Caltex e la Fiat, comproprietarie della Sarpom (Società per azioni Raffineria padana Oili minerali) investono nel progetto 20 milioni di dollari».

«A completamento dei lavori, che comprendono tra l'altro la costruzione di circa 150 chilometri di oleodotto tra Savona e Milano, il trasporto diretto del petrolio grezzo dal porto di arrivo alla raffineria stessa, l'Italia beneficierà di un risparmio annuo di oltre 2 milioni di dollari sulla diminuita importazione di prodotti già raffinati. Sarà inoltre possibile all'Italia esportare prodotti raffinati verso i mercati della Svizzera e dell'Austria per oltre 1 milione di dollari».

(Ansa)

False tessere annonarie distribuite in Lombardia

Milano, 23 gennaio.

Una losca manovra ispirata sicuramente da individui di poco scrupolo interessati a turbare l'ordine pubblico e ad alimentare una certa psicosi bellica è stata scoperta in questi giorni a Milano ed i responsabili saranno facilmente individuabili. Circolano infatti in città da una settimana false carte annonarie in tutto simili a quelle in vigore durante la guerra. La sola particolarmente presa di mira sono quelle dei grandi casamenti operai, ma polizia e carabinieri hanno immediatamente iniziato una inchiesta diretta prima di tutto a scoprire la tipografia nella quale vengono stampati tali falsi.

Dalle prime indagini sembra si tratti di una tipografia che ha sede proprio nella nostra città. Le tessere, come si è detto, sono fedelmente copiate dai modelli usati durante l'infausto periodo bellico e la loro distribuzione non è stata limitata a Milano ed ai grossi centri industriali della Lombardia, ma a centinaia di migliaia hanno raggiunto anche i centri minori, come Casalpusterlengo e Codogno. E' stato assodato che i distributori sarebbero elementi attivisti appartenenti al P.C.I. A Codogno il maresciallo dei carabinieri Manfredini, recatosi appunto alla sede locale del suddetto partito, veniva affrontato dal 38enne Giulio Bassani e brutalmente aggredito. Il maresciallo Manfredini, afferrato alla gola, si è prontamente difeso e dopo una violenta colluttazione è riuscito ad immobilizzare l'energumeno, che ha dichiarato subito in arresto per resistenza ed oltraggio alla forza pubblica.

La "grazia,, al uxoricida dopo 50 anni di ergastolo

Napoli, 23 gennaio.

Dopo 50 anni di ergastolo, ha lasciato oggi il penitenziario di Procida, a seguito di grazia ottenuta dal Presidente della Repubblica, Giuseppe Conti, di 77 anni, da Montechiaro in provincia di Agrigento. Il Conti, imputato di aver ucciso proditoriamente il compaesano Antonio Contini, venne condannato nell'anno 1900 dalla Corte di Assise di Agrigento alla pena dell'ergastolo.

È APERTA la sottoscrizione ai

BUONI DEL TESORO NOVENNALI 5% 1960 A PREMI

EMESSI A L. 97,50

Ogni anno

Un premio da 10 MILIONI, 4 premi da 5 MILIONI, e 20 premi di 1 MILIONE per ciascuna serie

RIVOLGERSI: alle Banche, alle Casse di Risparmio, agli Istituti di Previdenza, alle Compagnie d'Assicurazione, agli Agenti di cambio, alle Casse Rurali, agli Uffici Postali

I risultati parlano chiaro!

3 donne su 5 possono avere effettivi miglioramenti con la Cura di Bellezza Palmolive.

Eminenti dermatologi americani hanno dimostrato che in soli 15 giorni *anche voi* potete avere un'epidermide meno grassa, più fresca e liscia, più chiara e luminosa usando il Sapone Palmolive e niente altro.

Provate:

è così semplice.

- Lavatevi il viso con il SAPONE PALMOLIVE.
- Massaggiatevi per 60 secondi con la sua pia cavola e soffice schiuma.
- Poi sciacquatevi bene!
- Ripetete questo trattamento 3 volte al giorno per 15 giorni.

Per il bagno, per la doccia usate il Sapone Palmolive "formato bagno". È grande! Economico! Dura di più!

3018

IODOSAN IODIO SOLUBILE ZAMBELETTI

L'IODOSAN permette di utilizzare in tutta la loro attività ed efficacia, le proprietà disinfettanti e risolventi dello iodio.

- *Nel mal di gola*
- *Per prevenire e curare le malattie da raffreddamento*
- *Per la cura e l'igiene dei denti e della bocca*
- *Per le comuni disinfezioni, ecc.*

COMUNICATO

La Ditta Giuseppe Ratti, la nota Industria Italiana Occhiali, ha creato un nuovo occhiale

meflecto

serie "Letizia,

a lenti graduate, che sarà venduto al prezzo eccezionale di Lire **1200**

affidandone la vendita esclusivamente alla Ditta

BERRY

TORINO - Via Roma 35

la più importante del genere

STUDIO BOSIA

TITUS

GENÈVE

L'ORA RADIO

PRETURA di ASTI

Il Pretore di Asti, in data 30 dicembre 1950, ha emesso il seguente Decreto Penale

CONTRO

Pastrone Aldo fu Cesare e di Scazza Luigia, nato il 28 maggio 1920 in Isola d'Asti, ed ivi residente, per avere posto in commercio come genuino, del burro che aveva una percentuale in grasso notevolmente inferiore al minimo stabilito.

Omissis

Condanna pertanto il suddetto alla pena di L. 90.000 (novantamila) di multa ed ordina la pubblicazione del Decreto per estratto e per una sola volta sui giornali «Il Cittadino» di Asti e «La Stampa» di Torino.

Asti, 20 gennaio 1951.

Il Cancelliere: MACALUSO

DICHIARAZIONE di MORTE PRESUNTA

Con Decreto 22-10-1950 il Presidente del Tribunale di Vercelli invita chiunque abbia notizie di Secchia Pietro fu Giuseppe, già residente a Rovasenda, scomparso dal 1914, a comunicarle al Tribunale di Vercelli entro 6 mesi da questa pubblicazione.

Avv. A. VITALE

Radio Philips Vigorelli Radio G.E.C. e WATT Radio Lesaure Klewann Radio Magnadyne

VENDITA 18 RATE

LOTTI VIA MAZZINI 41

ULTIME NOTIZIE

Le proposte di Pechino esaminate a Washington

Malgrado l'offerta sia ritenuta inaccettabile è studiata con attenzione Irritazione al Congresso ed al Senato per l'atteggiamento degli europei

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 23 gennaio.

Il corrispondente diplomatico del *New York Times* che generalmente interpreta i sentimenti dei circoli più influenti del Dipartimento di Stato scrive oggi che «gli esperti del Dipartimento hanno nettamente chiarito che l'offerta di Pechino è assolutamente inaccettabile nella sua forma attuale. Essi hanno aggiunto che l'offerta solleverà più problemi di quelli ai quali risponderà e che non potrà considerarsi come una accettazione della proposta di tregua delle N. U.».

Le mire cinesi

Tuttavia, aggiunge il corrispondente, al difuori dei circoli governativi «alcuni osservatori mostrano la tendenza a voler considerare con maggiore attenzione la comunicazione di air Benegal Rau. Anche se Pechino mira evidentemente a dividere la coalizione non comunista, bisogna fare uno sforzo per chiarire i nuovi problemi che sono stati sollevati».

Il rinvio di 48 ore della discussione all'ONU in seguito alle nuove proposte cinesi e nonostante la tenace opposizione degli Stati Uniti ad ogni azione ritardatrice ha ancora rafforzato la posizione dei paesi che si oppongono fortemente alle soluzioni affrettate e desiderano esplorare ogni possibilità di accordo.

Viene osservato negli ambienti dell'ONU che mentre da principio si poteva ritenere che fosse soprattutto il blocco arabo-asiatico a patrocinare una politica di attesa e di calma, il voto di ieri ha dimostrato chiaramente che gli Stati Uniti possono contare soltanto sulle delegazioni latino-americane e neppure tutte), sull'appoggio delle Filippine e della Thailandia fra gli asiatici e su quella di alcuni paesi europei (Turchia e Grecia) di secondaria importanza.

Alla divergenza di opinioni venuta in tal modo a verificarsi tra gli Stati Uniti ed i suoi principali alleati europei la stampa di stamane dedica ampio spazio. Il giornale notoriamente isolazionista *Daily News* intitola il suo articolo «Francia e Gran Bretagna abbandonano gli Stati Uniti all'U.N.O. sulla questione dei comunisti cinesi»; ed è certamente questa l'interpretazione degli avvenimenti diffusa in gran parte dell'opinione pubblica e del Congresso. Gli osservatori diplomatici all'U. N. O. ritengono, d'altra parte, che precisamente per evitare le critiche del Congresso il Dipartimento di Stato avesse impartito ieri ai delegati all'U. N. O., Austin, precise istruzioni di tener duro sulle posizioni precedenti, dopo il discorso di Benegal Rau sulle nuove proposte cinesi e quello del britannico Gladwyn Jebb, secondo cui tali proposte creerebbero una situazione nuova e meritevole di attenta considerazione.

Le odierne dichiarazioni di Attlee non fanno se non convalidare l'impressione che si era manifestata fino a ieri circa la diminuita probabilità di accoglimento della mozione americana per dichiarare la Cina, Stato aggressore.

Si prevede che gli arabo-asiatici introdurranno domani una nuova mozione che comprenderebbe le proposte formulate dalla Cina e che proporrebbe la creazione di un comitato di sette potenze incaricato di discutere le condizioni di tregua nonchè di avviare la discussione di altri problemi in Estremo Oriente.

La Commissione avrebbe così dinanzi due mozioni invece dell'unica presentata dagli Stati Uniti, la quale verrebbe automaticamente indebolita dalla presentazione della mozione arabo-asiatica. D'altra parte si osserva che con il blocco latino-americano schierato dietro gli Stati Uniti, è pure assai difficile che la mozione contraria riesca ad ottenere la maggioranza dei due terzi necessaria per il passaggio all'Assemblea generale.

Gravi decisioni

Lo stato d'animo dell'America è chiaramente rivelato da quanto è stato deliberato oggi al Congresso ed al Senato. In quest'ultima sede è stata approvata all'unanimità la mozione che chiede l'applicazione di sanzioni da parte dell'UNO contro la Cina; sempre il Senato si è dichiarato contrario all'ammissione del regime di Mao all'UNO. Molti senatori si sono levati a parlare per attaccare l'Inghilterra e quei Paesi europei che non hanno appoggiato ieri la tesi della delegazione americana. Il deputato Nankin del Mississippi ha affermato che l'azione dell'UNO è un vero fallimento ed ha proposto che l'America si ritiri dalle Nazioni Unite.

Per quando riguarda la conferenza fra i quattro Ministri degli Esteri proposta dalla Russia, il *columnist* Walter Lippmann scrive oggi sulla *Herald Tribune* che, per alleviare la tensione sul riarmo tedesco, le potenze occidentali potrebbero proporre alla Russia di ridurre ad uno stesso livello le rispettive forze di occupazione in Germania e di procedere quindi ad una loro progressiva riduzione, lasciando nel contempo al popolo germanico la possibilità di avviarsi verso la strada della unificazione».

Se una tale proposta venisse accettata, conclude Lippmann, tutto andrebbe per il meglio; e se la proposta fosse respinta le cose non potrebbero diventare peggiori di quanto lo siano.

g. t.

Le sanzioni agli statali

Einaudi non accetta

il colloquio con Di Vittorio

Roma, 23 gennaio.

All'on. Di Vittorio, che aveva, com'è noto, chiesto udienza al Presidente della Repubblica per ottenere la revoca delle sanzioni inflitte al personale delle varie aziende che si astenne dal lavoro in occasione della venuta a Roma del comandante atlantico, è stato risposto con il seguente telegramma: «Spiacemi non essere in grado corrispondere vostra richiesta».

In provincia di Bologna, altri due sindaci sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per essere venuti meno ai loro doveri di rispettare e far rispettare la legge: il sindaco di Minerbio, Amleto Scaramagli, per aver promosso ed organizzato la manifestazione, nonchè per aver risposto arrogantemente ai carabinieri che lo invitavano a farla sciogliere; il sindaco di Pianoro, Aldo Soldati, per non aver richiamato cinque dipendenti comunali che avevano abbandonato gli uffici in occasione dei recenti scioperi.

LA SEDUTA DEL SENATO

La legge che migliora le vecchie pensioni statali

Una maggiore spesa per l'Erario di 6 miliardi annui

Roma, 23 gennaio.

La parte più importante della seduta al Senato è stata quella dedicata alla discussione del disegno di legge che reca miglioramenti ai trattamenti di quiescenza a quei dipendenti dello Stato che andarono in pensione prima del 1° luglio 1949. Com'è noto, le pensioni maturate dopo tale data sono liquidate sulla base dello stipendio maggiorato del 10 %, in seguito alla legge 11 aprile 1953. Le pensioni maturate prima, invece, non beneficiavano di tale maggiorazione. Il disegno di legge oggi discusso corregge codesta disparità di trattamento: esso dispone infatti che le pensioni ordinarie dirette o di riversibilità, anche privilegiate, gli assegni vitalizi a carico dello Stato, del fondo pensioni ferrovie, della amministrazione ferroviaria, del fondo per il culto, dal fondo di beneficenza e religione della Città di Roma, ecc., a favore degli impiegati civili, dei militari, dei salariati e delle loro famiglie, relative a cessazioni dal servizio avvenute prima del 1° luglio 1949, siano aumentate del 10 per cento.

Lo stesso disegno di legge dispone che l'aumento di 60.000 lire annue stabilito dalla legge 29 aprile 1949 ai fini della liquidazione dei trattamenti di quiescenza, venga elevato, per le cessazioni dal servizio avvenute dopo il 30 giugno 1949, a L. 66 mila. Per i sottufficiali delle forze armate nelle stesse condizioni, l'importo di 50 mila lire, stabilito dal decreto 13 agosto 1947, è elevato a 55 mila. Circa le pensioni tabellari dei graduati e militari di truppa, il disegno di legge prevede un aumento del 40 per cento.

La legge reca inoltre notevoli miglioramenti agli assegni di caroviveri. E cioè: da L. 56.400 a L. 68.880 per i pensionati o i titolari di assegni diretti privilegiati; da 42.000 a 54.480 lire annue per pensioni o assegni diretti non privilegiati quando i titolari abbiano meno di sessant'anni; da 37.200 a 42.680 per i titolari di pensioni o di assegni indiretti e di riversibilità.

Nella stessa misura sono elevati proporzionalmente gli assegni di caroviveri annessi alle pensioni tabellari dei graduati e militari di truppa. Per i caroviveri annessi alle pensioni tabellari privilegiate dirette, dalla 3ª all'8ª categoria, l'aumento va da L. 4800 a 17.280 lire all'anno. Gli assegni sono comprensivi dell'indennità caropane.

Gli aumenti suddetti si dovrebbero applicare a cominciare dalla prima mensilità di pensione o assegno, interamente decorsa, dopo le varie scadenze avutesi dal 30 giugno 1950; essi importeranno una maggiore spesa per lo Stato di 6 miliardi di lire annui.

Sono intervenuti nella discussione *Berlinguer* (p.s.i.), *Zotta* (d.c.), *Tonello* (p.s.u.). Il dibattito continuerà nel pomeriggio di domani.

Ritorno a Parigi di Eisenhower

Severi provvedimenti per evitare dimostrazioni ostili - La polizia si prepara a bloccare le adiacenze dell'Astoria nel quale alloggia il generale

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 23 gennaio.

Preoccupazioni interne richiamano oggi l'attenzione del governo francese in occasione della breve sosta a Parigi del generale Eisenhower. Ultimato il suo giro ispettivo attraverso l'Europa, Eisenhower, proveniente da Francoforte, è giunto stamane all'aeroporto di Orly. L'atterraggio del *Constellation* è stato difficile e ritardato dalla nebbia. Nel pomeriggio Eisenhower ha avuto un colloquio di un'ora e mezzo con Montgomery. Secondo il programma, Eisenhower ripartirà giovedì per rimpatriare con una tappa intermedia in Islanda.

In questi due giorni dovrebbe venire fissata la scelta definitiva della sede del suo quartier generale, giacchè Parigi e l'albergo Astoria rappresentano soltanto una sistemazione provvisoria. Nei pressi dell'Astoria il partito comunista ha indetto per domani una grande dimostrazione contro Eisenhower. Il ministro degli Interni ha opposto un divieto preventivo. Il governo, alla fine di un consiglio di gabinetto tenuto stamane, ha comminato severi provvedimenti che colpiranno i dimostranti. «Il tentativo del partito comunista è un tradimento e non verrà tollerato» ha dichiarato il ministro delle Informazioni.

I provvedimenti punitivi annunciati comprendono: espulsione immediata dei dimostranti stranieri; il deferimento al consiglio di disciplina dei funzionari di ruolo che aderissero alla dimostrazione e il licenziamento per gli addetti alle aziende statali; processo a carico di chi venisse a vie di fatto o a ingiurie contro gli agenti dell'ordine pubblico.

Il fasto dell'analoga dimostrazione tentata al momento del primo passaggio di Eisenhower a Parigi ha procurato, a quanto pare, acerbi rimbrotti dalle alte autorità del Cominform ai dirigenti comunisti francesi, i quali vorrebbero prendersi una pronta rivincita. Ma l'impresa non sarà agevole. La polizia si prepara a bloccare domani sera le adiacenze dell'Astoria e sotto l'aspetto logistico sarà buon giuoco a impedire la disegnata dimostrazione. Sono state prese tutte le disposizioni, avverte il Ministero degli Interni, perchè l'ordine pubblico sia rigorosamente mantenuto in ogni evenienza.

La commissione politica delle Nazioni Unite si è aggiornata a mercoledì e perciò nessuno sa ancora quale sorte finale avranno le proposte con cui Pechino ha sorpreso l'UNO. Il loro primo effetto è stato quello di accentuare le divergenze tra Washington, da un lato, e Londra e Parigi dall'altro. Il dissenso si è manifestato agli occhi di tutti con il voto dell'Inghilterra e della Francia favorevole al rinvio che ha messo in minoranza le America ad esso contraria.

Non si trattava, malgrado le apparenze, di una mera questione di procedura. Il messaggio di Pechino, secondo gli americani, non ha altro valore che quello di una cartolina postale ed ha l'unico scopo di far perdere tempo e intorbidare le acque. Inglesi e francesi inclinano invece a credere che agganciandosi a quella cartolina si possa guadagnare anzichè perdere tempo e che ad ogni modo nessuna possibilità di arrivare a negoziati, per quanto tenue essa sia, deb ba venire scartata frettolosamente.

l. e.

Commento di Adenauer

sull'incontro di Francoforte

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 23 gennaio.

«Del mio colloquio con il comandante dell'esercito atlantico generale Eisenhower io sono soddisfatto — ha dichiarato questa sera il cancelliere Adenauer — presumo che anche tutti i partecipanti al ricevimento offerto dall'alto commissario americano Mac Cloy, a qualunque partito appartengano, siano rimasti tutti contenti. Voglio aggiungere che ho la netta sensazione che Eisenhower non è più animato da sentimenti ostili verso il popolo tedesco. Il suo fare franco e aperto ha creato la migliore atmosfera; il suo colloquio è stato piacevole».

Prima di lasciare l'aeroporto di Francoforte, Eisenhower ha fatto ai giornalisti presenti le seguenti dichiarazioni: «Ieri durante il ricevimento ho assicurato il Cancelliere e le altre personalità tedesche con le quali mi sono intrattenuto che ho compreso che esiste una fondamentale differenza tra il soldato e l'ufficiale tedesco da una parte e Hitler e i suoi gruppi di criminali dall'altra».

Dopo alcuni secondi il generale ha aggiunto: «Il soldato tedesco non ha mai perso il suo onore di soldato. Il fatto che singoli individui durante la guerra abbiano compiuto azioni disonorevoli non può ricadere sulla grande maggioranza dei soldati tedeschi. La mia visita nella repubblica federale, dato che questa non fa parte del Patto atlantico, ha carattere completamente diverso da quelle da me fatte agli altri Paesi europei. I progressi politici ed economici conseguiti dalla Germania dal '45 incoraggiano a sperare che nei prossimi mesi essa ne conseguirà dei nuovi e decisivi per la sua unità, il rafforzamento dell'Europa occidentale e per la pace».

Negli ambienti alleati si sottolinea questa sera che gli aiuti degli Stati Uniti per la difesa europea dipenderanno molto dal rapporto che Eisenhower farà a Truman e al Congresso.

l. m.

Le misure per assicurare la disponibilità di carbone

Roma, 23 gennaio.

Il comitato carboni, riunitosi oggi presso il Ministero dell'Industria, ha compiuto un ampio esame della situazione carbonifera.

Il comitato, dopo aver preso atto dell'andamento dei rifornimenti dall'America, in ordine ai quali sono stati autorizzati acquisti per un totale di 800 mila tonn. tra carbone da vapore, da coke e da gas, ha esaminato i provvedimenti atti ad intensificare i nostri rifornimenti di carbone dalle varie fonti secondo i mezzi di pagamento a disposizione. A questo scopo verrà prospettata al Ministero Commercio estero la opportunità di concedere ulteriori assegnazioni di dollari per procedere agli acquisti di altre 80 mila tonn. circa di cui varie ditte hanno fatto richiesta in aggiunta ai quantitativi già previsti. E' stata anche esaminata la possibilità di effettuare importazioni dalla Turchia per compensare, almeno in parte, le notevoli riduzioni dei quantitativi provenienti dall'Inghilterra.

Il comitato ha successivamente predisposto il piano di fabbisogno relativo al secondo trimestre del 1951, ammontante a tre milioni di tonnellate. Tale quantitativo verrà segnalato ai competenti organi internazionali di Ginevra e Parigi

Getta la fidanzata nel fiume dall'alto di un ponte

Cosenza, 23 gennaio

Nel tardo pomeriggio di ieri una ragazza, di cui non si fa il nome, di 14 anni è stata gettata dal proprio fidanzato dall'alto del ponte sul fiume Crati.

La ragazza versa in gravissime condizioni: autore del tentato omicidio è tale Giuseppe Amoruso. Secondo le prime indagini i fatti si sarebbero così svolti: di ritorno da una passeggiata in campagna, il giovane giunto sul ponte sollevava la ragazza e, sordo alle sue urla di terrore, la scaraventava nel fiume; nonostante fosse gravemente ferita la donna riusciva a guadagnare la riva invocando aiuto. La poveretta poteva essere, così, soccorsa da alcuni passanti. Il giovane delinquente è stato tratto in arresto.

L'arresto di un sindaco

per falso in atto pubblico

Modena, 23 gennaio.

La polizia ha tratto in arresto oggi, su mandato della magistratura, il sindaco comunista di Campogalliano, Guido Giuldi, imputato di falso continuato in atto pubblico. Si fa addebito al funzionario di avere distolto dalla cassa del municipio la somma di circa cinquantamila lire, facendo risultare, con false dichiarazioni, che erano state versate a pagamento di duecento giornate lavorative di un operaio, certo Paride Ascari, il quale avrebbe, invece, lavorato solo per due giorni. Anche l'Ascari, che aveva controfirmato le dichiarazioni del sindaco, è stato arrestato e denunciato all'autorità.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

SALDI da Giovedì 25
Scarpe Polli
in VIA GIOLITTI 2 ang. Piazza S. Carlo

Da un vestito smesso...

ne son venuti fuori due per i bambini. Poi con un bagno nel Super Iride, i due vestitini hanno cambiato colore e sono tornati freschi come nuovi. Una splendida figura con una spesa irrisoria.

SUPER-IRIDE
DITTA RUGGERO BENELLI - PRATO

in vendita ovunque

potete scegliere tra 48 colori

SUONO PER AVERE GRATIS LE ISTRUZIONI "COME TINGERE IN CASA CON POCA SPESA" COL CAMPIONARIO DEI 48 COLORI

MOBILI BAROVERO
TORINO

GOLIA attenzione

Le vere pastiglie GOLIA portano il nome impresso nella stella verde. Tutte le pastiglie che non portano questo nome e questa marca non sono GOLIA

Rugiada della gola
Carezze della voce

Battaglia aerea al confine mancese

Quattro "Mig 15,, abbattuti dagli americani

Aspra lotta per l'importante nodo stradale di Yongwol e un centinaio di chilometri dietro le linee alleate

(Nostro servizio speciale)
Fronte coreano, 23 gennaio.

Dicevamo ieri che il comando dell'VIII Armata aveva occupato l'aeroporto di Wonju, ma non le rovine della città, perchè esse rappresentavano un danno e non un vantaggio militare per chi le controllasse. Di allora il successo questo. Primo: le forze americane sono state ritirate dall'aeroporto di Wonju per evitare che il saliente venisse attaccato dal nemico con il favore delle tenebre. Secondo: all'alba gli alleati sono tornati alla carica, hanno ripreso la pista di atterraggio, e si sono spinti oltre, occupando le macerie della città. Non solo, ma si sono portati di 8 Km. più a nord. Dalle colline circostanti la città il nemico ha assoggettato, come era prevedibile, le nostre truppe ad un fastidioso fuoco di armi portatili.

Se oggi il comando di Ridgway ha deciso di agire diversamente da ieri ha naturalmente le sue buone ragioni che sfuggono al povero giornalista, il quale deve cercare di inquadrare una situazione estremamente fluida.

«Terra di nessuno»

Esempio: a Wonju si è incontrata solo scarsa resistenza nemica e ve ne parleremo. Nella «terra di nessuno» c'è il vuoto, solo qualche gruppetto isolato di comunisti, Prigionieri e profughi concordano nel dichiarare che i rossi non intendono per ora attaccare nessun settore occidentale, e intanto si lotta furiosamente a Yongwol che è un importante nodo stradale e si trova ad un centinaio di chilometri dietro le linee dalla parte alleata, a 55 a sudest di Chongju.

L'infiltrazione è assai profonda. Eppure viene considerata con estrema freddezza da parte alleata, non si si attribuisce alcun valore immediato ma semmai quello di preparazione di una più vasta manovra mirante a Taegu.

Nella zona di Wonju, ormai letteralmente «bruciata» i comunisti si sono ritirati senza combattere, salvo che su una collina vicina all'ormai celebre quota 233. E' questa la quota 275, dove da settantacinque a cento comunisti appiattati il fuoco sui G.I. avanzanti e già in controllo della 233. Esaminata rapidamente la situazione, si decideva di non rischiare inutili perdite. E così veniva affidato all'artiglieria il compito di battere il ristretto bersaglio, e il nemico si ritirava in disordine prima ancora che gli alleati avessero dovuto far ricorso alle armi personali.

Occupata rapidamente Wonju, una colonna alleata guidata da carri armati procedeva decisa verso nord in direzione di Hongchon. Per otto chilometri i mezzi corazzati ed i fanti procedevano lungo la strada che trovavano in ottime condizioni. Solo qualche gruppo isolato opponeva resistenza, e in brevi scontri venivano uccisi alcuni nemici. Un gruppo di cinquanta comunisti veniva attaccato dall'aviazione, e solo due riuscivano a sfuggire al micidiale attacco.

Concentramenti rossi

Verso sera la colonna di ricognizione rientrava a Wonju, annunciando che nella zona esplorata non esistevano concentramenti organizzati di rossi.

Nella zona di Seul tutto è tranquillo, in attesa dei nuovi sviluppi che dovrebbero essere conseguenza dei concentramenti nemici segnalati a nordest di Osan e nelle vicinanze di Suwon.

Alla relativa calma sul fronte di terra ha fatto riscontro una delle più furibonde battaglie aeree della campagna. A poca distanza da Sinuiju, la città sul fiume Yalu, presso il confine mancese, i caccia a reazione americani F-84 Thunderjet hanno abbattuto quattro Mig-15 di costruzione russa, e probabilmente un altro, danneggiandone altri due e colpendone altri ancora. Nessuno degli apparecchi americani ha riportato danni.

Da parte alleata hanno preso parte al combattimento da ventiquattro a trentadue apparecchi, mentre per i comunisti erano in lizza, secondo le notizie ufficiali, da 18 a 68 aerei, secondo i piloti americani una quarantina.

La formazione di caccia-bombardieri più potente che sia mai entrata in azione nel conflitto coreano — quarantasei «Stelle fianti» — ha attaccato i due campi di aviazione di Pyongyang. Scopo della missione era di ridurre al silenzio il maggior numero possibile di postazioni antiaeree. Il compito è stato eseguito a perfezione, e quando poco dopo sono sopraggiunte le superfortezze esse hanno potuto scaricare senza eccessiva interferenza il loro micidiale carico di bombe da duecentocinquanta libbre.

Robert Bennyhoff dell'U. P.

Una nave affonda sulle coste della Grecia

Genova, 23 gennaio.

A bordo del piroscafo *Rosellini* ha fatto ritorno questa mattina a Genova la maggior parte dell'equipaggio della nave *Enrico* dell'armatore Dani, iscritta nel compartimento marittimo di Genova, affondata nei giorni scorsi sulle coste greche.

Si tratta di una nave di circa 3000 tonn. di stazza che al comando del capitano Aldo Tamburlini e con 24 uomini di equipaggio era partita ai primi dello scorso dicembre da Genova per il suo solito giro nei porti del Levante e del Mar Nero. Giorni addietro la nave, in vicinanza delle coste greche, veniva colta da un violento fortunale. Il comandante cercava scampo in prossimità della costa, senonchè la nave finiva su di una secca e incominciava ad imbarcar acqua. Furono messe in azione le pompe che riuscirono a vuotare le sentine, e la nave poteva quindi riprendere la sua rotta, dirigendosi verso il vicino porto di Kalamata. Senonchè, giunta nell'avamporto, la nave fu costretta a gettare le ancore mentre chiedeva sollecitamente aiuto. Nessuno però riusciva ad avvicinarsi ad essa, cosicchè l'*Enrico* ricominciò ad imbarcare acqua, e poichè le pompe non potevano più essere azionate, in breve si inabissava

ULTIME DI CRONACA

L'ambulante ubriaco e la morìa dei polli

Tre giorni fa un agente di Borgo San Paolo trovava in via Monginevro, accanto al suo carretto pieno di casse con polli e conigli, l'ambulante Antonio Quartini fu Luigi di 51 anni, in istato di ubriachezza ripugnante. Lo accompagnava in sezione ed il carretto veniva affidato ad un carbonaio.

Il Quartini uscito dalle camera di sicurezza dichiarava che non sarebbe tornato a casa temendo le busse della moglie. E spariva dalla circolazione. Ieri si presentava in Commissariato il carbonaio: polli e conigli erano tutti morti nella notte. Il Quartini risultava irreperibile. La moglie interpellata, asseriva di non volersi assolutamente ingerire negli affari del marito. Così il Commissario provvedeva al sequestro del carretto e all'eliminazione dei cadaveri.

Il giorno 23 gennaio si è spenta serenamente a Palermo la

N. D.

Agrippina Ferrara di Gragnano nata Damigella della Cellara

Angosciati ne danno l'annuncio il marito prof. **Giuseppe**, i figli **Enrico, Emilio** e **Ada**, le nuore, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

Palermo, via Carducci 9.
Torino, corso Marconi 39.

La S.p.A. Vetrocoke partecipa al lutto per la morte della N. D. **AGRIPPINA FERRARA DI GRAGNANO** madre del proprio dirigente dott. ing. **Emilio Ferrara.**

Direzione, Dirigenti, Impiegati ed **Operai** della **S.p.A. Vetrocoke** prendono sincera parte al lutto del dott. ing. **Emilio Ferrara**, Dirigente della Società, per la perdita della madre **N. D. AGRIPPINA FERRARA DI GRAGNANO**

Il **Consiglio di Amministrazione** dell'**Istituto Autonomo per le Case Popolari** della provincia di Cuneo, partecipa con profondo cordoglio la scomparsa dell'

On. Avv. Felice Bertolino

che dal 1947 fu suo attivo e oneroso Consigliere.

Cuneo, 24 gennaio 1951.

I **Dipendenti** dell'**I.A.C.P.** di Cuneo, prendono viva parte al lutto.

Il 21 gennaio mancava all'affetto dei suoi cari, munita dei Conforti religiosi, nella sua Villa Berroni di Racconigi, la

N. D. Teresa Bobbio
Ved. del Colonnello Michele dei Conti Coriana Mayneri

A funerali avvenuti, per espresso desiderio dell'Estinta ne danno il triste annuncio: la figlia **Emilia Coriana** ved. **Castelbarco Visconti** e figli, la nuora **Clotilde Grasso** ved. **Coriana Mayneri** e figli; i parenti tutti, l'affezionata **Violetta Ferrero** ed i dipendenti che con tanta devozione l'assistettero.

È mancata l'anima buona e generosa di

Ermelinda Basso n. Gatti

Angosciati ne annunciano la dipartita il marito, la sorella ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 25 c. m. alle ore 8,30 da corso Dioclesiano 24. Non fiori, ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristoforo è mancato

Angelo Castellano

Lo annunciano la moglie **Linda**, la figlia **Maria** col marito Giovanni Gillardi e la cara **Lauretta**, sorelle, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 24 corr. alle ore 16 dall'Ospedale Evangelico (via Silvio Pellico 14).

Il 22 corr. è mancato ai suoi cari

Teresa Conti in Tordella

Ne danno il triste annuncio il marito, le figlie ed i parenti tutti. I funerali mercoledì 24 corr. alle ore 16 da via Donizetti 6.

Stamane alle ore 9, all'età di anni 67, cristianamente munita della sua fede

Francesca Fizzotti n. Nicola

Addolorati ne danno la triste partecipazione i figli **Antonietta** ved. **Debenedetti** e figlia, **Adele** col marito **Basilio Benvenuto** e figlie, **Giuseppa** con la moglie **Edvige Annone** e figlie; il fratello, nipoti e parenti tutti. I funerali giovedì 25 corr. alle ore 9 da via Cibrario 7.

Torino, 23 gennaio 1951.

Il **personale** della Ditta **Geniaz Fizzotti** partecipa il decesso della signora **FRANCESCA FIZZOTTI** madre e suocera dei Titolari.

Munito dei Conforti religiosi è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari il

COLONNELLO CONTE
Gaetano Ponte di Pino

Ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti per espressa volontà dell'Estinto, la diletta moglie **Maria**; le figlie **Candida** ved. **Vaccarone e Romana**; i figli **Ernesto**, con la moglie, e **Filiberto**; le sorelle, le cognate, i nipoti, i pronipoti ed i parenti tutti. La presente serve di partecipazione; si dispensa dalle visite.

Dopo una lunga vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, ha raggiunto in Cielo, dopo pochi mesi, l'adorata figlia **Pierina** l'anima buona di

Teresa Pianta v. Peschiera

Ne danno il triste annuncio il genero Cav. **Giuseppe Pianta**, la nipote **Gina** col marito Ten. Col. **Pasquale Maiocco** e la pronipote **Piera**, parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 25 corrente alle ore 10,30 da via Perrarca 8.

È improvvisamente mancato ai suoi cari

Andrea Derrato
di anni 64

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Maria**, il figlio **Gregorio** con la moglie e bimba, la figlia **Teresa** col marito mjgr **Giovanni Dalo**, il fratello **Carlo** e famiglia e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 25 c. m. ore 9 partendo dall'abitazione in Baldichieri (Stazione).

Il 23 corrente, dopo una vita operosa dedita al bene dei sofferenti, confortato dai Sacramenti religiosi, decedeva il

DOTT. COMM.
Rodolfo Canepa
di anni 89

Lo annuncia la nipote **Maria Bratos** con tutti i parenti. I funerali avranno luogo in Chieri giovedì ore 10,15 dall'abitazione dell'Estinto.

È tra gli angeletti il caro

Fausto Brena
di mesi 7

Lo piangono sconsolati papà e mamma; il piccolo **Angelo** e parenti tutti. I funerali oggi 24 c. m. alle ore 14,30 partendo da Largo Cardinal Massaia 13. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente come visse, confortata dalla Fede, ha reso l'anima a Dio

Clementina Comelli nata Mittino

lasciando nel più inconfortabile dolore il marito **Enrico**, i figli **Luigi**, con moglie e piccole, **Franco**, **Giovanni**, la mamma, fratelli, sorelle, cognati, cognate, cugini e nipoti. I funerali il giorno 24 corr. a Santhià alle ore 9. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Santhià, 23 gennaio 1951.

Dopo lunga e triste malattia, cui Conforti religiosi cessava di vivere l'anima buona di

Giovanni Boaglio

Ne danno l'annuncio la moglie; i figli, nuora, genero e nipoti. I funerali avranno luogo oggi 24 corr. alle ore 15 partendo da corso Francia 331 (ndi la Salma sarà trasportata a Grugliasco ave cerchi tumulare.

Nell'impossibilità di farlo personalmente, la famiglia **Rosso**, commossa, ringrazia le care persone che di presenza o con scritti si associarono al suo dolore per la scomparsa del

COMM. RAG.
Federico Rosso

Un particolare ringraziamento all'Amministrazione dell'Ospedale S. Giovanni, al Prof. Pino Foltz, al Dott. Agostino Vola, alle Suore ed al personale del Reparto Pensionati A che con tanto amore lo assistettero nella sua lunga malattia.

L'Istituto **Alberti**, vivamente commosso per la sincera ed affettuosa manifestazione di cordoglio tributata alla salma della loro cara Madre Generale

Suor Serafina Ambrosio

sentitamente ringrazia quanti hanno preso parte a così profondo lutto, ed in particolare le rappresentanze di Robassomero, Vercelli, Cinzano, Bielle, Lanzo e Moncrivello (Vercelli).

Lanzo Torinese, 23 gennaio 1951.

Il 26 gennaio prossimo triste anniversario della dipartita del compianto

Arturo Zaffarini

verrà celebrata alle ore 9, nella Cappella dell'Assunta via Nizza 366 la Messa in suffragio. La moglie e parenti saranno grati a chi si unirà a loro nella preghiera e nel ricordo.

Nel nono anniversario della morte del compianto

Attilio Monetti
Industriale

i parenti lo ricordano a quanti lo conobbero. La Messa di suffragio verrà celebrata nella Parrocchia del Patrocinio di S. Giuseppe (via Bigli) alle ore 7,30 del giorno 25 corr.

Le famiglie **Bettazzi, Bacco, Reviglio** ricordano il decimo anniversario del transito del

Prof. Rodolfo Bettazzi

con la celebrazione di una S. Messa venerdì 26 corr. ore 8, nella Chiesa della Madonna degli Angeli (via Carlo Alberto).

Nel terzo anniversario della scomparsa di

Filippo Burzio

sarà celebrata una Messa di suffragio mercoledì 24 corr. alle ore 11 nella Chiesa di S. Domenico angolo via Milano. Il figlio e la moglie saranno grati a coloro che si uniranno nella preghiera a nel ricordo.

Dopo una vita santa tutta dedicata alla famiglia, confortata dai Crismi della S. S. Religione e dalla Benedizione Papale, si è spenta serenamente nel bacio del Signore

Ersilia Sartori in Mazzarolli

La piangono nel dolore: il marito **Riccardo**; i figli: **Alfredo** colla consorte **Pina Azuta** e nipotino **Gianni**; **Adolfo** colla consorte **Massimina Secculi** e nipotine **Vanna** e **Augusta**; la sorella **Adele** vedova **Mazzarolli** e figli; i nipoti **Franzini, Pascutti, Tagliaferro, Willisich** e parenti tutti. La signora **Natalina Bertola** che la curò con affetto.

Asti, 23 gennaio 1951.

La sepoltura avrà luogo domani mercoledì 24 gennaio alle ore 10 partendo dall'abitazione e da San Pietro Chiesa 15. La presente serve di partecipazione

Il **Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica** prende viva parte al dolore del suo Commissario ing. **Adolfo Mazzarolli** colpito nel suo affetto più caro per la morte della Madre adorata **ERSILIA SARTORI in MAZZAROLLI.**

Improvvisamente, munito dei Conforti religiosi, è mancato ai suoi cari il

Comm. Marco Hirschhorn

Costernati ne danno il triste annuncio le figlie **Teresa** col marito e figli, **Clotilde** col marito e figlia, la sorella, i cognati, cognate, nipoti, cugini ed i fedeli **Antonietta** e **Guido**. I funerali avranno luogo mercoledì 24 corrente alle ore 10,30 da via Cristoforo Colombo 5. Non fiori, ma opere di bene. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che prenderanno parte al dolore. Per desiderio dell'estinto la famiglia non prenda il lutto.

Torino, 23 gennaio 1951.

La **Ditta Rodolfo Hirschhorn** annuncia con profondo dolore la morte del comm. **MARCO HIRSCHHORN** suo titolare.

Il procuratore della **Ditta Rodolfo Hirschhorn**, sig. **Giuseppe Prato Previde, Impiegati, Operai** partecipano con dolore la perdita del loro benemerito principale.

La **Società Crimea** si associa al lutto della famiglia **Hirschhorn** per la perdita del suo socio onorario.

Dopo una vita dedita al lavoro ed alla famiglia è mancato cristianamente all'affetto dei suoi cari il

Dott. Carlo Monateri
Medico Veterinario
Mutilato della Guerra 1915-18

Lo piangono inconsolabili: la moglie **Virginia Musso**, il figlio ing. **Mario**, le sorelle **Celestina, Balbina** e **Maria**, il fratello dott. **Mario** e parenti tutti. I funerali avranno luogo in S. Maurizio Canavese il giorno 24 gennaio alle ore 16.

Gli **Amministratori** ed i **Dipendenti** dei Comuni di **S. Maurizio Canavese** e di **San Francesco al Campo** prendono viva parte al grave lutto che li colpisce la famiglia del dott. **CARLO MONATERI** medico veterinario consorziale da oltre 30 anni.

S. Maurizio Can., 24 genn. '51.

Luisa Amione e le **Figlie Turina-Amione**, con profondo cordoglio, prendono viva parte al dolore della famiglia per l'immatura perdita dell'indimenticabile amico dott. **CARLO MONATERI.**

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Antonio Bigone

Addolorati ne danno il triste annuncio i fratelli **Bernardo** e **Anna** con le rispettive famiglie, la cognata **Anna Tortonese**, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 24 corrente in Settimo Torinese alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Cossilla 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un ringraziamento particolare all'amico Paolo Garino che lo assistì e gli fu vicino fino all'ultimo.